LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Piazza Solferino, ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

All'antivigilia dell'estrazione dei nostri premi agli abbonati annui.

Ricordiamo ancora una volta che alla mezzanotte del 31 gennaio scade irrevocabilmente il tempo utile per associarsi alla **Stampa** *e concorrere nello stesso tempo all'estrazione dei trentaduo bellissimi premi (del valore complessivo di* **20 mila lire**) *di cui abbiamo più volte pubblicato la lista.*

Siccome alla mezzanotte in punto del 31 gennaio verranno suggellati tutti i registri contenenti i nomi degli abbonati, per essere rimessi al R. Notaio che dovrà procedere alla estrazione dei premi, così è **assolutamente necessario** *che tutti coloro che intendono abbonarsi, o rinnovare fin d'ora il loro abbonamento, ce ne facciano pervenire prima della mezzanotte del 31 corrente l'importo, con l'indicazione ben precisa del loro indirizzo.*

Consigliamo quindi coloro che si trovano fuori di Torino a non voler aspettare l'ultimissimo giorno, potendo un ritardo postale di poche ore privarli completamente del diritto a concorrere all'estrazione dei premi, poichè la nostra Amministrazione non intende assolutamente rispondere anche del più lieve ritardo che potesse un vaglia telegrafico, una lettera, una cartolina-vaglia subire. Un vaglia telegrafico che ci arrivasse dopo la mezzanotte, anche solo con pochi minuti di ritardo, non potrebbe più farci riaprire i registri dei nomi degli abbonati che concorrono all'estrazione.

Ricordiamo intanto ancora una volta:

1º Che possono rinnovare già fin d'ora il proprio abbonamento anche coloro cui non scade che dopo il 31 gennaio corrente.

2º Che l'abbonamento annuo alla **Stampa** *costa lire* **16,50**, *col solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; lire* **18**, *con diritto a concorrere all'estrazione e a un premio fisso di* **5** *lire in libri da scegliersi in apposito catalogo, che viene inviato gratis; lire* **20,50**, *con diritto a concorrere all'estrazione e ai 52 numeri che durante l'abbonamento si pubblicheranno della* **Stampa Sportiva**, *il nuovo periodico settimanale, riccamente illustrato, di 16 pagine almeno, i cui primi due numeri si trovano già in vendita presso tutti i rivenditori della* **Stampa**.

3º Che per abbonarsi alla **Stampa** *basta inviare vaglia-postale o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, indicando quale edizione si vuole ricevere.*

4º Che i nostri Uffici di amministrazione sono aperti ogni giorno ininterrottamente dalle ore 9 del mattino alle 22 di sera.

5º Gli abbonati che volessero ricevere il secondo numero della **Stampa Sportiva**, *e col secondo tutti quelli che settimanalmente verranno pubblicati fino al 31 dicembre 1902, devono inviare lire 4.*

Continuano le trattative fra Governo e Società ferroviarie

La vigilanza del Governo onde non scoppi lo sciopero — Un articolo dell'onorevole Nofri — Il Consiglio dei ministri — Quel che dicono i giornali.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,45:

Mentre la *Capitale* dice di poter assicurare che le pratiche per un pacifico componimento fra la Mediterranea ed i ferrovieri sono state condotte felicemente a termine, avendo la Mediterranea fatte le concessioni che era in potere suo di fare, tanto per rispondere agli inviti e alle sollecitazioni del Governo quanto per soddisfare più che potere alle domande dei suoi impiegati, il *Giornale dei Lavori Pubblici*, che si pubblicherà domani e di cui mi favorirono le bozze, dice che il Governo non crede di poter rinunziare all'appello sulla prima sentenza arbitrale circa l'interpretazione del famoso articolo 103 delle Convenzioni. Perciò il primo desiderato dei ferrovieri trova un ostacolo insormontabile finchè, almeno, il magistrato abbia pronunziato una sentenza definitiva, la quale si avverrà il 26 febbraio.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* aggiunge: «Quanto ai turni di servizio, ormai l'accordo fra il Governo e la Società si può ritenere raggiunto, nel senso reclamato dal personale. L'art. 10 del regolamento del 1873 parlava genericamente di turni da stabilire; solo nel 1900 si fissarono questi turni, ma in pratica suscitarono dissensi, critiche e proteste. Ora si è formulato un regolamento pei turni, tenendo conto dei reclami sollevati. Questo nuovo regolamento presto sarà sottoposto (il 31 corrente) all'esame del Comitato superiore delle strade ferrate. Per esso le Società avranno un aggravio approssimativo di un centinaio di mila lire annue.

«Anche le altre pretese di talune categorie del personale della Mediterranea furono concordate fra il ministro dei lavori pubblici e i rappresentanti della Società. Si può dire che con le nuove disposizioni gli agenti delle due maggiori reti verranno ad avere un trattamento presso a poco uguale.

«I provvedimenti a favore del personale, perchè riescano più giovevoli, saranno retrodatati al 1.o gennaio 1902.»

Infine, circa l'eventualità di uno sciopero, il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il Governo non esiterebbe a ricorrere ai mezzi più energici onde assicurare il servizio. Nel caso di una militarizzazione degli agenti, questi dovrebbero rispondere alla chiamata come per la mobilitazione, e non già dopo cinque giorni, come si volle far credere.

I ministri a Consiglio.

La questione ferroviaria — Pel Comune di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,26:

Al Consiglio dei ministri, che ebbe luogo dalle ore 17 alle 19,15, tutti erano presenti, compreso il ministro Di Broglio, tornato oggi. Il ministro Giusso riferì intorno alle concessioni che fece la Direzione della Mediterranea al personale ferroviario. Il ministro Giolitti comunicò le informazioni avute dalle provincie, le quali recano che l'agitazione si mantiene dappertutto nei limiti legali.

Furono poi discussi alcuni progetti di legge da presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Quindi per una comune decisione circa la chiusura della Sessione. Il Consiglio deliberò quindi la nomina di Zeppa a commissario dell'Italia pel Debito egiziano.

Fra le cose minori trattate dal Consiglio sono da notarsi alcuni provvedimenti urgenti per il Comune di Napoli, onde assicurare ivi il servizio di cassa. Dell'insieme dei provvedimenti riguardanti quel Comune si parlerà nella prossima adunanza, dopo che il ministro del tesoro avrà conferito col sindaco di Napoli. Infine si deliberarono alcuni affari d'amministrazione.

Le buone disposizioni delle Società ferroviarie.

La prudenza dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:

L'*Agenzia Italiana*, annunziando che il commendatore Oliva è ripartito per Milano, aggiunge: «Il ministro dei lavori pubblici e l'Amministrazione della Mediterranea esaminano con ogni cura la questione e compulsano gli schiarimenti ed i dati di fatto, che vennero raccolti dall'Ispettorato di Roma e dall'Amministrazione centrale delle ferrovie. Alcune concessioni certo saranno fatte; è questione di giorni il sapere in quale misura queste concessioni saranno concretate.»

Informazioni ricevute dal Governo, poi, assicurano che il Comitato centrale del Riscatto Ferroviario e la Commissione del personale della Mediterranea a Milano attenderanno la risposta della Direzione ai loro Memoriali, nè para daranno prima di ciò l'ordine dello sciopero, anche se la Società non accoglieranno che in parte le loro domande.

Si afferma d'altra parte che la Società Adriatica ha preparato l'organico che dovrà soddisfare i suoi impiegati, poichè non sembra si discosti dai desiderati da questi esposti.

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Sicule, compreso dell'opportunità di provvedere in più larga misura del consueto ai miglioramenti di stipendio al personale, ha stanziato oltre L. 200,000, ossia più del doppio di quanto si è fatto negli anni precedenti. Fu stabilito pure di far decorrere gli aumenti dal primo gennaio invece che dal primo aprile, come negli anni scorsi.

L'assemblea dei ferrovieri romani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:

L'assemblea dei ferrovieri romani sarà tenuta soltanto domani sera; quella annunziata per stasera non è che una riunione preparatoria, ma limitata, nella quale si piglieranno le deliberazioni riguardanti l'assemblea di domani ed il Comizio generale dei ferrovieri che è indetto per domenica ventura.

Per questo Comizio gli oratori, di cui sono stati fatti i nomi, verranno sostituiti a causa di procedenti impegni. La scelta dei nuovi oratori non è ancora definitiva. Il Comizio, possibilmente, si effettuerà in luogo chiuso nelle prime ore del pomeriggio. Tanto il «Riscatto ferroviario» quanto la Camera del lavoro, il cui oratore piglierà la parola al Comizio, pubblicheranno manifesti.

Un articolo dell'on. Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

L'*Avanti!* pubblica un articolo dell'on. Nofri sui ferrovieri. Nofri dice che questi domandano non tanto dei miglioramenti, quanto delle restituzioni e reintegrazioni di leggi e patti contrattuali. Aggiunge, però, che le Società spaventatesi, hanno invocato l'appoggio del Governo accusando i ferrovieri di voler scioperare, e il Governo — continua l'on. Nofri — non doveva spalleggiare le Società in queste manovre minacciando la militarizzazione.

L'articolista conclude facendo un inno alla serietà ed alla forte organizzazione dei ferrovieri, i quali, dice, possono proseguire tranquillamente pel loro cammino senza raccogliere le provocazioni.

L'*Avanti!* ha una breve nota dicendo che, benchè il Governo abbia escluso la militarizzazione gettando lo spauracchio dei due articoli del Codice penale, le argomentazioni dell'onorevole Nofri stanno ugualmente, perchè si tratta sempre di una misura reazionaria.

Una circolare del ministro Nasi sulle domande degli studenti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

Il ministro Nasi ha diretto ai rettori delle Università il seguente telegramma-circolare: «Mi giungono spesso domande e telegrammi di studenti i quali reclamano provvedimenti per qualche loro interesse collettivo, nè mancano esempi di agitazioni promosse per ottenere disposizioni che riguardano più direttamente l'ufficio dei professori ed i bisogni degli istituti affidati alla tutela dell'Autorità accademica. La prego di far conoscere agli studenti che siffatte domande dovranno essere trasmesse esclusivamente per mezzo della S. V., che dovrà accompagnarle del suo parere. Altrimenti non avranno risposta. Trovo anche opportuno manifestare che mi asterrò di prendere in considerazione qualsiasi domanda o proposta che offra occasione a disordini tendenti ad esercitare influenza sui provvedimenti invocati.»

Promozioni negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

S. M. il Re ha firmato oggi i decreti, fra gli altri, per le seguenti promozioni e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE. — Il tenente-generale Valles, comandante la Divisione militare di Perugia, è esonerato dal detto comando e nominato comandante la Divisione militare di Roma — Il tenente-generale Viganò, direttore dell'Istituto geografico militare, è esonerato da tale carica e nominato comandante la Divisione militare di Ancona — Il maggior-generale Radicati di Talice, comandante la Brigata *Ferrara*, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Cuneo — Il maggior-generale Di Boccard, comandante la Brigata *Salerno*, è promosso tenente-generale e nominato ispettore dell'Arma degli alpini — Il maggior-generale Mangiagalli, ispettore delle armi e materiali dei Corpi, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale sua carica — Il maggior-generale Bonetti, comandante la Brigata *Livorno*, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Cagliari — Il maggior-generale Masitelli, comandante la Brigata *Parma*, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Perugia — Il maggior-generale Avogadro di Quinto, aiutante di campo di S. M. il Re, è esonerato da tale carica e nominato comandante la 4.a Brigata di cavalleria — Il maggior-generale Gilotta di San Giuseppe, in disponibilità, è richiamato in servizio e nominato comandante la Brigata *Salerno* — Il maggior-generale Masi, comandante la Brigata *Forlì*, è nominato direttore dell'Istituto geografico militare — Il maggior-generale Carlione, comandante d'artiglieria in Alessandria, è collocato in disponibilità — Il maggior-generale Apruzio, comandante d'artiglieria, è collocato in disponibilità — Il maggior-generale Fragoni, comandante la Brigata *Brescia*, è collocato a disposizione — Il maggior-generale Ragni, comandante la Brigata *Ferrara*, è collocato a disposizione.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali e destinati come segue: Casoro, nominato comandante d'artiglieria in Alessandria; Augelino, nominato comandante la Brigata *Parma*; De Stefani, nominato comandante la Brigata *Calabria*; Edel, nominato comandante la Brigata *Livorno*; Torelli-Lazzarini, nominato comandante la Brigata *Ravenna*; Panizzardi, nominato comandante la Brigata *Forlì*; Cerdano, nominato comandante la Brigata *Ferrara*; Sollier, nominato direttore superiore delle esperienze d'artiglieria; Martinelli, nominato comandante la Brigata *Brescia*; Masi, nominato comandante la Brigata *Ferrara*; De Stefano, nominato comandante l'artiglieria di Bologna; Guicciardi, nominato comandante l'artiglieria di Roma; Pedrazzoli, nominato comandante l'artiglieria di Verona; Messina, nominato comandante il genio a Spezia.

La medaglia mauriziana a Morin.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il Re ha concesso la medaglia d'oro mauriziana al ministro Morin per dieci lustri di compiuto servizio. La solenne consegna si farà l'8 febbraio, quando il ministro tornerà dalla Spezia.

Il ministro Galimberti e la divisa per il personale postale.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

Il ministro Galimberti ha diramato a tutte le Direzioni provinciali postali e telegrafiche del Regno la seguente circolare: «Nessun comunicato officiale od officioso è stato fatto ai giornali riguardo alla divisa, per cui resta fermo il disposto del Ministero.»

Varie dalla Capitale.

Una gita dei Sovrani — Zanardelli ed il principe Danilo — Un incaricato cinese a Roma — Il telegramma di Guglielmo II commentato.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,20:

Nonostante il tempo cattivo, i Sovrani, accompagnati dai principi Danilo e Militza, in due automobili, si sono recati a fare un'escursione nei dintorni di Roma.

— Il ministro Zanardelli nel pomeriggio si è recato a lasciare la carta di visita al principe Danilo.

— La *Tribuna* assicura che prossimamente l'imperatore della Cina destinerà un incaricato d'affari, residente a Roma.

— Tutti i giornali rilevano con parole di viva simpatia l'importanza del saluto rivolto all'Italia ed a Roma dall'imperatore Guglielmo.

Il cardinale Parocchi aggravatissimo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Trovasi aggravatissimo il cardinale Parocchi, il quale da lungo tempo soffre di vizio cardiaco. L'*Osservatore* conferma la notizia della gravità della malattia del cardinale. Oggi il prevosto di San Lorenzo ha celebrato la Messa nella stanza dell'infermo e gli ha amministrato l'Eucarestia.

Per le onoranze ai reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15:

L'assessore delegato Galdo spedì il seguente telegramma al comandante della divisione oceanica, che è a bordo della *Vettor Pisani*: «In nome di Napoli, che mi onoro di rappresentare, invio a lei, allo Stato Maggiore ed agli equipaggi di codesta divisione, il saluto di questa città, quale affettuoso omaggio per la condotta serbata nelle lontane regioni da cui rimpatria. Napoli, che ha reclamato l'onore d'essere la prima terra italiana dell'approdo, attende festante l'arrivo di codeste navi.»

***

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,35:

Stasera vi fu un'altra riunione al Municipio del Comitato per le onoranze alle truppe reduci dalla Cina. Fu stabilito di far voti perchè il Re voglia distribuire a terra, anzichè sulle navi, le onorificenze ai rimpatriati.

L'assessore Galdo, a nome del sindaco, pubblica un manifesto alla cittadinanza, invitandola a fare degna accoglienza ai valorosi.

La nave-scuola "Charlotte" partita da Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 22,10:

La *Charlotte* è partita, alle 14, per Malta. Tutto l'equipaggio si trovava sopra coperta e risponderà agli urrà che gridavano gli equipaggi delle navi italiane ancorate nel bacino di San Marco. La Banda tedesca sonava la Marcia Reale e l'inno germanico.

La *Charlotte* da Malta, avendo terminato il viaggio d'istruzione, tornerà a Kiel.

Gli inauditi scandali di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 28, ore 15:

Si susseguono gli scandali per l'affare della marchesa di Cassibile. Corre insistente la voce che verranno operati altri arresti di altolocati, i quali pure sono compromessi nella faccenda. Si sequestrarono documenti importanti nell'abitazione della marchesa.

L'organo socialista *Il Proletario* pubblicherà i fatti ed i documenti intorno allo scandalo. Contemporaneamente nell'abitazione in città e nella casina del villaggio di Gesso dell'avv. Giovanni Cersolo, procuratore della marchesa, si sono operate delle perquisizioni e vennero sequestrate delle carte.

Si vocifera che fu spiccato mandato d'arresto contro il Cersolo. Stasera si sono riuniti al palazzo della marchesa i giudici Montalto, Castellano, i professori e dottori Triconi, Ferrari, il colonnello Busino, direttore dell'Ospedale militare, dichiararsi che lo stato grave della gamba della marchesa rende impossibile il trasporto alle carceri. La marchesa quindi è ancora piantonata dalle guardie e da un delegato. Sono arrivati il barone Lucifero, il marchese Di Francia, nipoti della marchesa.

Gli studenti di Pavia riprendono le lezioni.

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 20,25:

Avendo il ministro Nasi concesso la sessione straordinaria d'esami in marzo, generale ed incondizionata, gli studenti dell'Università, che avevano fatto sciopero, hanno oggi ripreso le lezioni.

Altri cinque milioni di sterline per la guerra boera.

Interpellanze sui negoziati di pace alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21,10:

Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere presenta una nuova domanda di credito di cinque milioni di sterline per la guerra. Ciò che per l'anno fa un totale di 92,915,000 sterline.

Labouchere chiede se dopo i negoziati fra Kitchener e Botha sono state sottoposte aperture di pace o proposte da parte di generali boeri al primo ministro dai membri del Consiglio privato.

Balfour risponde dichiarando che nessuna apertura di pace è pervenuta da nessuna persona autorizzata a parlare in nome dei boeri, tuttavia una comunicazione proveniente dal Governo olandese è pervenuta al Governo sabato scorso. Questa comunicazione si trova presentemente allo studio.

Balfour soggiunge di sperare di sottoporla prossimamente alla Camera contemporaneamente alla risposta del Governo.

Risponde che se le comunicazioni di questo genere non provengono da certe Autorità, non possono formare oggetto di questioni e di risposte alla Camera dei Comuni.

Chamberlain dichiara che nulla impedisce i generali boeri di fare aperture di pace a Kitchener. Egli ha istruzioni di trasmetterle al Governo.

La dichiarazione di Balfour relativa alla comunicazione del Governo olandese ha causato viva sensazione nei corridoi della Camera, ove si discusse animatamente questa dichiarazione chiedendosi di quale natura potesse essere la comunicazione.

I rapporti di lord Kitchener.

Le operazioni degli inglesi nel gennaio.

Londra, 28 (*Stefani*). — Lord Kitchener telegrafa da Johannesburg che le perdite totali dei boeri dopo il 20 gennaio furono di 31 morti, 20 feriti, 322 prigionieri e 53 sottomessi.

Annunzia che una pattuglia Jeomanry venne circondata presso Rietplei dai boeri e perdette 10 morti, 5 feriti, 41 prigionieri, che furono poscia liberati. Conferma l'attacco di un campo di concentrazione da Beyers e reca i particolari sulla cattura di Viljoen.

Il maggiore Orr, accampato a Lydemburg, avendo appreso che Shalkburger e Viljoen dovevano aver un'intervista, combinò un'imboscata alla scorta di Viljoen, presso la linea di Block Haus di Lydemburg.

Un altro *laager* preso.

Pretoria, 28 (*Stefani*). — Bruce Hamilton sorprese nella notte del 26 un *laager* a metà strada fra Ermelo e Bethel. I boeri fuggirono inseguiti dagli inglesi, che ne uccisero due e ne ferirono quattro, catturandone 82, fra cui Field-Cornet Devilliers.

Lord Dufferin moribondo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,30:

Lo stato di lord Dufferin dopo mezzogiorno era gravissimo. I medici non lasciano il capezzale.

Una corazzata inglese avariata.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

La nuova corazzata *London*, che aveva lasciato Plymouth ieri per effettuare degli esperimenti, dovette interromperli per la terza volta e dirigersi a Plymouth per essere riparata.

Una delegazione della Banca Franco-Italiana da Delcassé.

La cortesia del ministro.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 1:

Questa sera, il ministro degli affari esteri Delcassé ricevette i deputati italiani on. Pilli ed on. Pantaleoni, nonchè il comm. Vico Mantegazza, recatisi da lui per comunicargli ufficialmente la costituzione della Banca Franco-Italiana, di cui domani si terrà la seconda assemblea generale, voluta dalla legge francese.

In questo colloquio molto cordiale, il ministro assicurò che il Governo vede con vivissima simpatia lo stabilirsi di relazioni d'affari fra i due Paesi. Espresse il convincimento più volte da lui ripetuto in pubblico, che tra la Francia e l'Italia non possono esservi che interessi comuni.

«Del resto, — aggiunse il ministro, — su questo convincimento sarà sempre informata la nostra politica.»

Varie da Parigi.

Il cardinale Rampolla — La palma in brillanti ad Adelaide Ristori — Pei canali e porti di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

La *Libre Parole* pubblica una lettera da Roma sul cardinale Rampolla, giudicato dal corrispondente troppo transigente ed opportunista. Lo scrittore afferma poi che nel futuro conclave il Rampolla avrà tutto l'appoggio del Governo francese, ma non basterà perchè sia eletto pontefice.

— In occasione dell'ottantesimo genetliaco di Adelaide Ristori, il Governo francese le ha conferito la palma di ufficiale dell'istruzione pubblica in brillanti.

Barrère fu incaricato di presentare, in Roma, all'illustre artista l'onorificenza.

— Alla Camera, nella seduta antimeridiana, fu approvato con voti 491 contro 48 il progetto per la costruzione delle vie navigabili e pel miglioramento dei canali e porti marittimi. Il progetto comprende specialmente il miglioramento dei porti di Cette e di Marsiglia, la costruzione del canale dal Rodano a Marsiglia e dal Rodano a Cette.

La Banca di Spagna.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Gli Uffici della Camera, erano chiamati oggi ad eleggere la Commissione incaricata di pronunziarsi sulla legge relativa alla Banca di Spagna.

Sagasta informò che il Governo avendo approvato la legge, intende di porre la questione di gabinetto sulla elezione di una Commissione favorevole. Il Consiglio della Banca di Spagna consultò i principali azionisti, che unanimemente approvarono la linea di condotta del Consiglio e l'intenzione della Banca di restare una Banca di sconto e di emissione conformemente agli statuti dell'istituto. Urquijo continua a ricevere le felicitazioni del Centro e dei Circoli commerciali.

Interpellanze sull'espulsione dei gesuiti al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

Appena aperta la seduta, il presidente Ballestrem ringrazia, a nome dell'imperatore, l'Assemblea per gli augurii inviatigli nell'occasione del suo genetliaco; soggiunge che l'imperatore ha gradito molto questi augurii.

Il segretario di Stato per l'interno, Posadowski, dichiara quindi di accettare l'immediata discussione dell'interpellanza dei deputati del Centro tendente alla soppressione della legge sull'espulsione dei gesuiti.

Spahn svolge l'interpellanza.

Posadowski, a nome di Bülow, dichiara che l'oggetto di tale interpellanza fu sottoposto all'esame dei Governi confederati. I cattolici affermarono che gli Ordini religiosi, specialmente i gesuiti, sono in taluni casi e talune regioni necessari per aiutare il clero nel ministero parrocchiale e per difendere la chiesa cattolica. I protestanti invece dimostrano con base storica che lo Stato il quale autorizzasse novamente la residenza dei gesuiti si creerebbe per l'avvenire gravi molestie. Sebbene la legislazione attuale dei varii Stati in rapporto alla Chiesa sia diversa da quella vigente in altri tempi, tuttavia non è men vero che questo timore sia profondamente radicato nel sentimento popolare; bisogna tener conto di questa differenza di opinioni. Nel caso presente debbo dichiarare che gli Stati federati riflettono lungamente e maturamente sopra tale divergenza di opinioni prima di prendere una decisione sulla detta domanda tendente a modificare essenzialmente la situazione legale attuale. E' probabile che i Governi federati prendano durante la sessione attuale una decisione definitiva su tale questione. Appena questa decisione sarà presa, verrà sottoposta subito al Reichstag nelle forme consuete.

Pranzo di gala a Berlino pel genetliaco di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 14:

Pel genetliaco dell'imperatore il cancelliere Bülow dette ieri un pranzo di gala. V'intervenne il Corpo diplomatico, fra cui Lanza, che, come decano, fece un brindisi all'imperatore. Bülow ringraziò in francese, e bevve alla salute dei capi degli Stati esteri i cui rappresentanti erano presenti.

I ricami della *Vossische* intorno al dono di Guglielmo II a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 20,50:

Un articolo della *Vossische Zeitung*, riassumendo le dichiarazioni e gli atti di questi giorni, dice che il dono della statua di Goethe a Roma mostra l'affetto che l'imperatore ha per la Triplice, mentre l'ammirazione verso l'*imperium britannicum* espressa nel brindisi imperiale rivolto al principe di Galles, lascia supporre il suo desiderio di completare la Triplice coll'alleanza dell'Inghilterra.

Le famose statistiche sull'afta epizootica.

Fatti e non disquisizioni chiacchieraioli.

Dicevo poco tempo fa sulla *Stampa* che il fatto di bovini curati contro l'afta epizootica col metodo Baccelli dai dottori Colestani e Bernardini, comunicati a S. E. Guido Baccelli come *guariti*, e poi invece *morti* in seguito per avvelenamento mercuriale, infirmava il valore della statistica ministeriale di 2000 capi guariti.....

Altri *fatti* — e non disquisizioni chiacchieraioli — vengono a scalzare la famosa statistica. Il dottor Borgo Domenico pubblicava nel giornale *La Sesia* di Vercelli, del 24 u. s. dicembre, risultati favorevoli della cura Baccelli con queste precise parole: «Ossiochè sopra *cinquecento* bovine affette dall'afta, non si ebbe a rilevare inconveniente alcuno, ottenendone anzi perfetta guarigione.» E le cinquecento bovine andarono ad ingrossare le statistiche ministeriali, con grande gioia del ministro e dei suoi turiferari.

Ma gioia mortal passa e non dura: tre altri medici veterinari, dott. Pietro Ziveri di Palestro, dott. G. Pregno di Asigliano e dottor F. Tamborino di Vercelli, coi quali si è reso solidale il dott. M. Lavezzari di Stroppiana, hanno voluto fare un po' come San Tommaso e ficcarvi il naso nella famosa cifra di 500, ed ora pubblicano nello stesso giornale vercellese, che:

1.o A Palestro il dott. Borgo non ebbe ad inoculare un solo animale;

2.o Che la somma totale dei bovini da lui trattati colla cura Baccelli non raggiunse il quarto di quella da lui annunziata.

Il dottor Borgo per scusarsi risponde a sua volta che egli non ha mai detto di avere curati *cinquecento casi col sistema Baccelli, ma.... che ha visto solo cinquecento bovine affette dall'afta.*

Ma c'è di più e di più grave: il dott. Torchio, veterinario di Sospiro (Cremona), ha contribuito alla famosa statistica; ebbene, ecco che cosa mi scrive al riguardo il dott. Strozzi, medico veterinario di Casalbuttano (Cremona), in data 15 corrente.

«*Egregio prof. Mazzini,*

«Un po' tardi, ma sempre a tempo per rispondere alle insolenze di chi dovrebbe avere un po' più di serietà nelle questioni scientifiche, le mando il mio contributo per la risoluzione del quesito se le iniezioni endovenose di sublimato sono o no efficaci e pericolose nella cura dell'afta.

«Io ho provato la cura del prof. Baccelli su una cinquantina di capi, colla dose massima di 7 centigradi per i bovini da lavoro ed ho constatato che è una cura come tutte le altre e che riesce utile solamente nei casi di malattia benigna. Con due iniezioni di 7 centigradi in un bue, ho avuto l'eczema mercuriale, diffuso, che è guarito in un mese. In tre bovini di 18 mesi, ho avuto eczema forte dopo una sola iniezione di 4 centigradi.

«Il collega dott. Torchio, che dopo le iniezioni praticate dal dott. Bernardini aveva pubblicato un successo meraviglioso, si è disdetto dopo quindici giorni ed ha dichiarato nulla l'effetto curativo delle iniezioni di sublimato.

«A Carpaneta Dosimo, presso Cremona, dove il collega Bodini aveva praticato iniezioni endovenose di centigrammi 20 a circa 30 bovini, si ebbero quindici morti, e di questi 6 buoi, 6 vacche e 3 manzi. Mi pare che se ne abbia avuto anche più del bisogno per dimostrare erronee le asserzioni di coloro che sostengono ancora l'innocuità della cura Baccelli.

«Non voglio dir altro per non dire qualche cosa di grosso contro gli entusiasti. Mi associo completamente a quanto è stato detto e fatto dalla R. Società di Torino e me le professo per

«*Obbl.mo:* Dott. FAUSTO STROZZI.»

Ed ora attendiamo che l'*Agenzia Stefani* si interessi anche alla diffusione di questi fatti, dopo aver tanto magnificato la statistica dei duemila.

Del resto, di fronte a questi duemila ve ne sono tre, quattro, cinquemila guariti senza cura, e allora mi ricordo la scenetta avvenuta in una Pretura di mia conoscenza:

Pretore. — Ma vi sono sei persone che vi hanno visto rubare.

Imputato. — Ed io posso citarne mille che non mi hanno visto....

Torino, 26 gennaio 1902.

G. MAZZINI.

IL LAVORO DEL TEMPO

Per gli ottant'anni di Adelaide Ristori

«Fannole onore e di ciò fanno bene». Salutiamo anche noi la veneranda signora a cui si rivolgono oggi gli augurii del paese in cui nacque e di quella grande, comune patria, senza confini e senza barriere, ch'Ella ha conquistato al suo nome con la propria arte.

Salutiamola tra i ricordi fatti più densi e più vivi in questi giorni attorno alla sua persona, tra gli omaggi de' suoi compagni d'arte, — i superstiti d'un tempo, e la folla di oggi, — tra gli augurii degli amici e degli ammiratori. Questo risveglio di ricordi, questa larga effusione di reverenza sono ben dovuti a chi riassume nel suo nome le memorie più belle e più splendenti della storia dell'arte rappresentativa di un secolo.

A chi, costruendo un giorno scenici fantasmi di vita, e la vita donando alle finzioni dell'arte e alle creature del poeta e dell'autore, ha dato nei nostri animi la vicenda delle più squisite commozioni, la poesia più feconda di intellettuali godimenti, e ci ha guidato, dominatrice, lo spirito nel tragico conflitto delle passioni, e nei sottili intrichi dei più profondi sentimenti umani, questa tarda e onorata vecchiaia reca oggi, quindi, una delle più care, orgogliose e legittime soddisfazioni.

Questa festa di memorie e di augurii che giunge oggi ad Adelaide Ristori, esprime con poetica gentilezza l'ideale potenza di questa arte, le cui creazioni non sono come quelle di qualunque altra forma conservate e trasmesse, sensibili allo sguardo dei tempi, ma, costrutte e distrutte ogni sera, rimangono semplicemente affidate alla forza del ricordo.

***

E mi sembra che gli onori resi all'attrice siano questa volta più insigni e più puri, poichè intimamente si associano a quelli che si rivolgono alla donna. Nell'unione della grandezza dell'una, con la nobiltà e l'integrità della vita dell'altra, risiede il singolare esempio che ha attratto a sè l'unanime consenso di lodi.

Ma un altro motivo, mi pare, ha contribuito a rendere più ampia, più solenne, più sentita questa dimostrazione; un motivo che va ricercato nel ritorno attuale del nostro spirito a quelle forme e a quelle ideali espressioni dell'arte passata, di cui, Colei che oggi si onora, portò in sulla scena una delle più superbe interpretazioni.

Noi ci sentiamo oggi più vicini ad Adelaide Ristori di quel che non fossimo dieci o quindici anni fa: sottratti alle esagerazioni ed ai traviamenti che si avevano, col momentaneo abbaglio di un naturalismo senza architettato di piccolezze e di volgarità, di artificiose apparenze veristiche e di fredde minuzie, fatto perder di vista la grandezza e la bellezza di quella Poesia, che per la vastità e la profondità delle sue impressioni è l'eterno fondamento d'ogni arte e trascende quindi la caducità e il capriccio del momento, noi abbiamo potuto misurare l'eccellenza di quell'indirizzo a cui la Ristori aveva dato la vita in sulla scena con la poderosa sua energia di interprete.

E ci è parso di avere, talora, un po' errato dietro a fantastiche chimere, e di essere stati trascinati da un'illusione di novità a giudicare, col preconcetto di un momento, di tutta una forma d'arte che fu suscitatrice di tanti entusiasmi nella prima metà del secolo.

La corrente naturalistica non è stata, come qualsiasi energia nella complessa evoluzione delle arti, inutile: è stata una reazione, che ha servito a rendere più equilibrati gli elementi della precedente forma: ma coi suoi inevitabili eccessi ci ha fatto ritornare indietro ed accarezzare con la nostra fantasia i fantasmi della bellezza passata.

Nell'attuale rifioritura idealistica che si diffonde in tutte le espressioni letterarie, e a cui il teatro, per gli eccessi della *pochade*, del dramma filosofico, patologico, ibsenista non può sottrarsi, e nella quale sembra germinare con novello rigoglio la speranza di una risorgente forma tragica, noi abbiamo potuto conoscere in che cosa consistesse la vera grandezza degli interpreti passati.

Se i moderni riescono ad infondere spesso mirabile efficacia alla loro recitazione, per ciò che riguarda il repertorio del loro presente teatro, difficilmente affrontando l'antico e cimentandosi nelle più alte e liriche espressioni della scena, sanno arrivare a quella eccellenza di cui i grandi attori furono maestri e signori.

Adelaide Ristori dalle grazie della commedia sapeva giungere ai poetici terrori di Macbeth, alla tragica figurazione di Maria Stuarda, e di una Medea: tutte le corde della lira rappresentativa essa teneva nelle sue mani e sapeva toccarle con mirabile varietà di suoni e inimperabile convenienza di atteggiamenti. V'era nella passione, che per lei viveva in sulla scena, la poesia: rimane invece, nella passione che i nostri attori riproducono ora per lo più l'umanità, spoglia di ogni veste poetica, sostenuta dalla sola ricerca della realtà.

***

Non faccio nomi, perchè oggi non è il momento di farli; non rinnego neanche quei principii costitutivi della verità scenica che mi furono sempre di guida; noto soltanto che Adelaide Ristori e i suoi migliori compagni furono più forti e più durevoli, perchè più complessa la loro tempra, più ampio il loro sguardo d'interprete. Essi reciterebbero anche il dramma moderno e porterebbero nella loro esecuzione quel tesoro di forza e di elevatezza, che fu lo splendore dell'arte loro, ma non sentirebbero invece i nostri attori forze e attitudini sufficienti per affrontare le più alte espressioni dell'antica tragedia.

Noi ci siamo ribellati alle esuberanze rettoriche e alle rigide eccessive plasticità che questa recitazione talora portava con sè, e abbiamo fatto bene, ed è questa una vittoria del moderno indirizzo, ma non possiamo negare all'antico un aspetto d'imponente bellezza, un senso di ideale espressione che giovava singolarmente all'efficacia dell'interprete, quando assurgeva ai più alti soggetti drammatici.

E ora nel momento che si attraversa, in questa nuova tendenza del pubblico e degli autori verso qualcosa che ci faccia uscire dalla limitazione di soggetti e di ispi-

rusioni in cui si è ridretto il moderno teatro di prosa, nell'attuale inclinazione degli animi verso qualche ideale complesso di bellezza e di poesia che ci sollevi dalle miserie, dalle piccolezze, dalle volgari semplicità, dai gelidi particolari della vita quotidiana, o dalle morbose raffinatezze delle analisi di anime, noi risentiamo il desiderio di quella grande arte con cui Adelaide Ristori dava vita e nobiltà alle sue creazioni rappresentative.

Ci accorgiamo che a tradurre in sulla scena il fantasma drammatico, che abbiamo ora inseguito, non bastano più i mezzi, i criteri, i metodi di recitazione e di interpretazione che trionfarono in questi ultimi tempi; qualcosa di più suggestivo, di più estetico e di più armonioso per gli occhi, per gli orecchi, per tutte le complesse sensazioni dell'anima questi valorosi della scena passata infondevano nei loro studi. E noi, che ci siamo cullati in questo ultimo quarto di secolo nell'ammirazione di una categoria sola d'interpreti, sentiamo il bisogno di schiudere le porte dietro cui ci siamo volontariamente rinserrati, e di aspirare a quanto ideale nuovo di teatro che pure ha tanti contatti col vecchio e che dal vecchio può ancora ritrarre lo spirito di quella bellezza artistica su cui il tempo non rivolge l'opera sua distruttrice.

Per ciò noi sentiamo germinare in queste effusioni di feste e di ricordi, nel nome di Adelaide Ristori, il sentimento e l'aspirazione che ritraggono i nostri animi ai mirabili frutti di quell'arte passata. Nell'attrice di cui si onora la vecchiaia, noi vediamo rivivere negli onori, nella simpatia del pubblico un principio di arte da cui ci eravamo allontanati. Il tempo ha lavorato in esso ciò che vi era di più alto, di più nobile, di più degno, e, sottraendolo alla sorte di ogni altra caduca espressione, ce l'ha ripresentato ora al nostro culto, come per dirci: ecco ciò che nella grandezza di questa artista ha di suo trionfato, e può preparare le grandezze future: la realtà e la poesia.

Possano i ricordi delle venture associare in sè la eterna incorruttibile bellezza di questi due principii.

Domenico Lanza.

Onoranze alla Ristori nelle scuole di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

In seguito a deliberazione del Consiglio municipale, domani in tutte le scuole elementari e secondarie dipendenti dal Comune saranno ricordate le virtù e l'ingegno della Ristori. Oggi il sindaco le ha partecipato alla illustre donna, alla quale sarà pure offerto domani dalla direttrice della Scuola professionale Margherita di Savoia, a nome delle alunne, un elegante mazzo di fiori artificiali, eseguito nei laboratori della scuola medesima. E' arrivato Tommaso Salvini per prendere parte alle onoranze. Oggi visitò la Ristori.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO. — Casaburi, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è confermato nell'aspettativa per quattro mesi.

TRIBUNALI. — Giordana, uditore al Tribunale di Cuneo, è tramutato alla R. Procura ivi — Bearzi, uditore presso il Tribunale di Domodossola, è tramutato alla Procura — Properzi, uditore alla Procura del Tribunale d'Ivrea, è destinato alle funzioni di vice-pretore ad Ivrea — Arbarello è nominato vice-pretore a Voghera — Cassiles, aggiunto giudiziario alla R. Procura di tribunale, è destinato al Tribunale di Genova — Verdura, id. id. id., è destinato alla R. Procura del Tribunale di Genova.

PRETURE. — Bongiovanni, pretore a Farrera, è tramutato a Busca — Broglia, pretore a Corio, è tramutato a Castellamonte — Bellocchio, pretore a Châtillon, è tramutato a Corio — Vennero accettate le dimissioni di Persi da vice-pretore al 2.o Mandamento di Alessandria — Vecchino, Di Bonarco e Balladore, uditori alla R. Procura generale della Corte d'Appello di Torino, sono destinati a funzionare da vice-pretore rispettivamente al 1.o, 3.o e 4.o Mandamento di Torino — Viale e Brussaco, uditori presso il Tribunale di Torino, sono tramutati alla R. Procura generale della Corte d'Appello di Torino — Morotto, Boscone e Moretti, uditori alla R. Procura del Tribunale di Torino, sono destinati a funzionare rispettivamente da vice-pretore al 3.o e 1.o Mandamento e Pretura Urbana di Torino — Demeo, uditore alla R. Procura del Tribunale di Cuneo, è destinato a reggere le funzioni di vice-pretore a Cuneo.

CANCELLERIE. — Sommani, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pallanza, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Ovada — Bollari, vice-cancelliere alla Pretura di Ovada, è trasferito a quella di Pallanza — Piana, segretario alla R. Procura del Tribunale di Oristano, è nominato cancelliere di pretura a San Damiano d'Asti.

NOTAI. — Gastaldi è nominato notaro a Benthia — Bettino, notaro a Scluggia, è traslocato a Borgo d'Ale — E' concessa al notaro Gilardi la proroga sino al 2 agosto 1902 per assumere le sue funzioni di notaro a Sagliano Micca.

CULTI. — Venne concesso il R. *Exequatur* al reverendo Carnesino pel Beneficio parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Castellamonte e al ... Martinetti pel Beneficio parrocchiale di San Giacomo Rapinaro in Chiavari.

Vennero autorizzati: il parroco di Cavoretto ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 10, disposto dalla fu vedova Toveglia; il parroco di Santa Maria di Loreto in Fossano ad accettare il legato di stabili, disposto dalla fu vedova Scolzo, con riserva dell'usufrutto a vantaggio degli eredi; il parroco di Piossasco, nel Comune di Quattordio, ad accettare due legati di L. 1000 e un guardaroba, disposti rispettivamente a favore del Beneficio e chiesa parrocchiale dalla fu vedova Quaglia.

La decade meteorologica.

Roma, 28 (*Stefani*). — In questa decade la temperatura fu relativamente alta nell'Italia superiore e centrale, normale altrove; non vi fu pioggia nella valle del Po e in Sardegna; ne cadde moderatamente nel resto della penisola e in Sicilia. Perdura ancora in Liguria e nelle Marche qualche apprensione destata dallo sviluppo un po' troppo precoce che le giornate quasi primaverili della decade continuano a imprimere alla vegetazione; quest'apprensione è invece scomparsa nelle Puglie in grazia del freddo colà sopravvenuto verso la metà della decade. Le gelate e le brine non ebbero grande estensione nè grande intensità e riuscirono utili alla campagna. Se ne desiderano delle altre per limitare i danni che i bruchi arrecano in più luoghi, in causa della troppa umidità, ai seminati, e per migliorare le condizioni in cui si compiono i lavori del terreno. Questi procedono quasi ovunque regolarmente, favoriti dal tempo, e nell'Italia settentrionale hanno ricevuto un maggiore impulso per essere scomparsa gran parte della neve che ancora copriva, specie in Piemonte, la campagna. In complesso le condizioni dell'agricoltura si mantengono buone, e in particolare lo stato del frumento è sempre soddisfacente.

Il patto colonico nel Ferrarese.

Congresso agrario interprovinciale.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 22,5:

Contemporaneamente a Porto Maggiore ed a Ferrara le Leghe dei contadini e la Confederazione dei proprietari elessero i loro delegati per stabilire definitivamente il patto colonico. Il risultato del convegno si conserva di ritenerlo inappellabile.

— Il Congresso agrario interprovinciale verrà aperto il 3 febbraio. A tutto oggi vi sono mille aderenti. Probabilmente esso sarà presieduto dal duca senatore Massari.

Il viaggio della *Charlemagne*.

Tangeri, 28 (*Stefani*). — La corazzata *Charlemagne* è giunta. Ripartirà domani per Rabat col ministro francese, che presenterà le credenziali al sultano.

Il principe Giorgio di Grecia.

Suda, 28 (*Stefani*). — Il principe Giorgio è giunto a bordo del yacht *Amphitrite*.

Navigazione.

Boston, 28 (*Stefani*). — Il vapore *Newfoundland*, della «Dominion Line», è partito per Gibilterra, Algeri, Genova, Napoli e Alessandria.

New York, 28 (*Stefani*). — La *Spartan Prince* è giunto sabato.

La vita che si vive

Finora si è creduto che la canizie fosse prodotta da una graduale diminuzione di tannino nel cuoio capelluto.

Era anche questo uno dei tanti errori della nostra ignoranza.

Il dott. Metchnikof ha, *infatti*, scoperto nelle radici dei capelli l'esistenza di microbi, i quali si guadagnano onestamente la vita imbiancando le chiome più o meno scolaresche degli uomini e delle donne.

Naturalmente l'egregio scienziato non si limita ad annunziare la sua scoperta, ma notifica pure che è sulla buona strada per regalare agli uomini un rimedio sicuro per debellare gli imbianchini delle loro teste.

Siamo dunque alla vigilia della sparizione delle canizie. Non più chiome argentate e brizzolate.

I futuri padri nobili non potranno più dire ai figli: «Rispettate almeno i miei capelli bianchi!»

Evviva la scienza!

Ma, dopo tutto.... che peccato!

***

Il signor Epaminonda Provaglio manda da Roma al *Caragliese* di Caraglio un articolo in cui parla di tutto un po', ed anche del divorzio.

Lo scrittore dà una tirata d'orecchi a coloro che vanno predicando «ad ogni fedel minchione» che il divorzio distrugge la famiglia e la religione; e per dimostrare che questi spauracchi sono castronerie, trascrive — dice lui — i principali articoli del progetto di legge.

«Secondo il progetto, sono cause di divorzio:

«1.o La condanna all'ergastolo *non inferiore ad anni 10* per delitto comune.»

Quando, dunque, la condanna all'ergastolo è inferiore agli anni 10 il divorzio non è ammesso!

Se veramente è così, il signor Epaminonda ha sacrosante ragioni di dire che sono castronerie!

E poichè ho il *Caragliese* in mano, chiedo il permesso al cronista di riportare il seguente trafiletto di cronaca:

MORTE INVOLONTARIA.

Giovedì verso le ore 10 circa, certo Bersio Giuseppe, settantenne, volendo fare un *tetto suo* dalla finestra del secondo piano, perdette l'equilibrio e cadde nella strada rimanendo all'istante cadavere.

I caragliesi hanno un ben curioso modo di procurarsi una morte involontaria!

***

Sotto i portici vengono distribuiti dei cartellini-réclame raccomandanti delle «Sveglie che cominciano in tutte le posizioni.»

Ho domandato ad un amico il quale se ne acquistata una:

— Ebbene, come cammina?

— Meravigliosamente! Figurati che in un'ora soltanto è andata dalla Barriera di Nizza al Monte di pietà.

***

La penultima.

Al dessert.

— Che ne dici di questo cacio parmigiano?

— Parmi.... Giano, ma non è bifronte.

***

L'ultima.

Dal negoziante di vino.

— Quanto all'ettolitro questo vino?

— Quaranta lire.

— Bene! allora misuratemene mezzo ettolitro.

— Ah! signore, se voi contate qui mentre lo si tira sono due lire di più!

Io per tutti.

La fuga di una macchina e il coraggio di un capo-stazione.

Scrive il giornale *La Libertà*, di Piacenza, di ieri, 28:

«Ieri mattina alla nostra stazione è avvenuto uno strano caso, che non ha avuto, per fortuna, serie conseguenze.

«Alle 3,30 circa un fuochista si recava su una macchina della Rete Adriatica per metterla in pressione. Dopo poco tempo veniva chiamato subito altrove per eseguire certi lavori, e, credendo di aver chiuso il regolatore e assicurati i freni, dopo messa la locomotiva in pressione, l'abbandonava sola sul binario.

«Mentre egli si trovava poi distratto, sentì una macchina mettersi in movimento; credette fosse quella di manovra, e non se ne preoccupò.

«Invece si era messa in moto la macchina appena approntata, sulla quale nessuno si trovava, e si avviava con discreta velocità sulla linea di Milano, trovando per fortuna sgombro il binario; se n'andava così tranquillamente per conto suo.

«Alcuni manovratori che si trovavano sparsi sotto la tettoia della stazione, vedendo sopraggiungere quella locomotiva — creduta in manovra — con una velocità non consentita, davano i segnali di rallentamento e di fermata coi fanali rossi, ritenendo vi fossero i macchinisti a posto; qualche manovratore, vedendosi disubbidito, si inquietò, dopo aver anche ripetutamente gridato: *Ferma, ferma!*

«Il fuochista, tornato sul posto, non trovando più la macchina, immaginò subito quello che doveva essere successo. Incontrò per primo una guardia di P. S., alla quale disse:

«— Guardi, di provvedere!

«— Ma che cosa è avvenuto?

«— E' scappata la macchina!

«— E cosa vuole? che io l'arresti?

«Fu avvertito il capo-stazione, e tosto fu suonata la campana di partenza lungo la linea, per dar avviso ai casellanti del passaggio dell'insolito viaggiatore.

«Veniva anche telegrafato a Rosso Stefano ed a Codogno perchè pensassero ad evitare inconvenienti e possibilmente a far fermare la locomotiva.

«A Santo Stefano la macchina aveva rallentato un po' la corsa; quel capo-stazione coraggiosamente si aggrappava alla locomotiva e riusciva a salirvi sopra e fermarla.

«Fu a questo modo evitato un disastro; per poco che la macchina solitaria avesse proseguito, si sarebbe scontrata col treno diretto sopravveniente: due minuti più tardi il disastro sarebbe avvenuto.

«Sarà aperta un'inchiesta.»

L'orribile morte d'una vecchia.

Ci scrivono da Aosta, 28:

Certa Raveyaz Maria Giuseppa Sabina, d'anni 82, dormiva nella notte dal 26 al 27 gennaio su un povero lettuccio in una stalla in quel di La Magdeleine. Intorno alle ore tre del mattino repentinamente la grossa trave che attraversa il graticcio, sostenente l'assito che serve di soffitto alla stalla, si ruppe, forse per vetustà, e cadde sul letto della vecchia, sfondandoglielo.

Gli organi vitali, cuore, fegato e polmone, della Raveyaz rimasero schiacciati, e l'infelice donna morì poco dopo in preda ad una straziante agonia.

Un suicidio al Cimitero di Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 28:

Stamattina, verso le ore 8,30, nell'atrio del Cimitero di Novi, suicidavasi con un colpo di rivoltella in bocca certo Beruenghi Basilio, d'anni 52, nativo di Visone d'Acqui, domiciliato in questa città, in qualità di verificatore di finanza, dall'anno 1897. Nelle tasche del suicida si rinvennero due lettere, che diconsi indirizzate al pretore. L'infelice lascia la moglie ed un figlio.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 28 gennaio.

L'udienza antimeridiana.

L'ing. *Vittorio Urbano* ritiene che il fratello suo, Nicolò, abbia affermato alle nostre Assise la verità. Riconosce qualcuna delle lettere direttegli a Budapest e spiega la frase: «Non ti credo capace di aggravare la posizione di Palizzolo, antico amico e tuo benefattore.» Il fratello gli scrisse così dopo un colloquio con Palizzolo, per evitare che si facessero altre chiacchiere.

Il teste crede che il partito socialista abbia ingrandito le accuse.

De Nicolò domanda l'opinione del teste intorno a Barbato.

Altobelli: «Ma questo nel processo non ci entra!»

Segue un vivace dibattito.

Francesco Urbano, figlio del Nicolò, inveisce contro Tasca e Drago. Ritiene Palizzolo vittima di odii politici.

Palizzolo, interrogato su qualche circostanza secondaria, esclama: «Sono terrorizzato! Ammiro l'onnipotenza della Parte civile!»

Altobelli protesta.

Il cav. *Carmelo Urbano* depone che suo nipote Nicolò gli giurò di non sapere nulla dell'assassinio. Egli crede poi Palizzolo un galantuomo ed un gentiluomo, incapace di uccidere una mosca.

Si toglie la seduta.

L'udienza pomeridiana.

Carmelo Urbano aggiunge che la moglie del Nicolò nulla sa del delitto; sarà un'esagerazione del marito. (*Commenti*)

Scortato dai carabinieri, depone *Nicolò Urbano*. Egli non ricorda quando avvenne il colloquio tra Filippello e Palizzolo. Con voce commossa dice: «La mia stella sta tramontando, poco debbo campare. Prego di sollecitare la mia andata a Catanzaro per dimostrare che tutto è perduto, fuorchè l'onore. Proverò la mia innocenza per l'infame accusa di peculato.»

Per riconoscere una lettera si richiama l'ingegnere Urbano. I due fratelli commossi si baciano ed abbracciano. *Nicolò*, interrogato, risponde: «Il Fontana non lo conosco; di Palizzolo nulla so oltre quello che ho detto.»

E' accolta con grande interesse la deposizione del consigliere *Maiselli*, a cui Costanzo, a proposito della mancata denuncia del delegato per minacce subite, attribuiva questa frase: «Immagino chi sia, siamo sulla strada». Il cancelliere esclude di aver pronunciato tale frase.

Segue un confronto. Il Costanzo minutamente descrive come avvenne la denuncia per minaccia presente il Maiselli. Questi accetta la descrizione, ma persiste nel non ricordarsi del rimanente.

Venturini chiede l'arresto del Costanzo per falsa testimonianza. Si oppone l'avvocato Marchesano. Nasce intanto un tumulto. Si sgombra la sala e l'udienza è rinviata.

Gazza ladra.

(*Tribunale di Torino — 28 gennaio*).

Protagonista è l'operaio Quaglia Giovanni, quarantenne, che ha al suo attivo una condotta esemplare. Senonchè lese nelle sue facoltà mentali da un grave tifo, divenne ad un tratto cleptomane, senza avere del ladro il carattere essenziale, e cioè il fine di lucro.

Attratto da tutto ciò che luce, come operaio addetto allo stabilimento elettrico in Alpignano, ebbe modo d'impadronirsi di una quantità innumerevole di piccoli oggetti: cerchietti di ottone, di maiolica, pezzi di tubi d'acciaio, utensili ed una infinità di lampadine, in tutto 78, del valore di circa 400 lire.

A poco a poco nascondeva il malbottino nella sua cantina: senza che mai gli sia frullato per il capo di venderne alcunchè.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del perito medico prof. dott. Lauro-Leggiardi, che lo definì un disgraziato con la livrea di cretino, gli accordò la semi-infermità, condannandolo alla pena della reclusione per mesi dieci.

Difesa: avv. Bartelli. *g. p.*

Un atroce uxoricidio.

Le «emozioni» dell'assassino.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 1:

Carlo Leroy, ex-capo ufficio della Rendita fondiaria, dimorante al parco Saint-Maur, dopo aver uccisa la moglie, quarantenne, a colpi di stile e di rasoio, staccandole la testa dal busto, si suicidò con un colpo di rivoltella. Il dramma, avvenuto stanotte, si produsse nelle circostanze seguenti:

Leroy prima di suicidarsi aveva scritto una lettera al figlio e un'altra al commissario di polizia. In quest'ultima narra le impressioni del suo delitto. Dice che quando diede un primo colpo di stile alla moglie, questa gli domandò grazia. Egli non l'ascoltò, la raggiunse nel giardino, ov'era fuggita, e le vibrò un colpo di rasoio alla gola. La disgraziata fuggì ancora sui gradini. La raggiunse novamente, trascinandola nel giardino, ove la colpì ancora alla gola. Siccome la vittima non moriva, la finì con molti colpi di stile. L'assassino se ne andò, e poscia, ritornato a casa, avviluppò il corpo della moglie con una coperta. La lettera termina dicendo: «L'assassinio è spaventoso, io non avrei mai creduto di provare una simile emozione».

I coniugi non vivevano in buona armonia. Leroy rimproverava la moglie di essere dedita a montare in bicicletta. Molte volte aveva minacciato di ucciderla.

SPORT

Gli esperimenti di Santos-Dumont a Monaco.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 28, ore 18:

A Monaco, Santos-Dumont uscì, alle 10, felicemente dall'hangar, facendo alcune evoluzioni in rada, a quaranta metri di altezza, con una velocità di diciotto chilometri l'ora. Seguivano le evoluzioni delle scialuppe a vapore. Il pallone funzionò ottimamente, e in perfetto equilibrio rientrò, alle 11, nell'hangar.

Sebbene non avvisata, accorse sulla spiaggia immensa folla, che acclamò Santos-Dumont.

Le notabilità felicitarono l'aeronauta, il quale, soddisfattissimo dell'esperimento, ha detto che nelle prossime sue prove si spingerà più lontano sul mare. Santos-Dumont spera di poter presto tentare la traversata del Mediterraneo.

***

Ci telegrafano da Monaco, 28, ore 21:

Santos-Dumont ha fatto una seconda sortita nel pomeriggio. Fece evoluzioni in tutti i sensi durante 45 minuti, inoltrandosi in alto mare e dirigendosi con disinvoltura e rapidità. Rientrò acclamato dalla folla, dopo aver raggiunto un'altezza di circa 100 metri.

Per una scuola di aeronautica

Raymond Nimfür.

Il signor Raymond Nimfür, di Vienna, aeronauta e cultore di fisica, ha inventato una nuova macchina da volare, la quale, secondo quel che si dice da molti competenti, non è senza grandi pregi.

I cultori di aeronautica conoscono già il nome del Nimfür. Non solo per molti anni egli si è dedicato ai problemi della conquista dell'aria, ma ha anche pubblicato i risultati dei suoi studi in molti giornali tedeschi.

Il notissimo aeronauta Victor Silberer, presidente dell'Aero-Club di Vienna e proprietario di una rivista di sport, la *Sport-Zeitung*, ha aiutato sempre il Nimfür, dandogli consigli e mezzi per agevolargli le scoperte.

Ma accanto al problema della macchina i tecnici ne pongono un altro: diremo quasi più essenziale: l'educazione degli aeronauti.

Come può un novizio servirsi con una macchina da volare, in modo da raggiungere l'esperienza e le attitudini necessarie per saperla condurre a dovere? Perchè, come dice il Nimfür, l'apparecchio può essere stato scoperto da un genio e costruito da un artista perfetto. Eppure nelle mani di un uomo nuovo alla navigazione aerea può riuscire fatale. Questa è la ragione onde uomini e macchine vengono spesso distrutti al primo tentativo. Dunque il massimo problema da risolvere è questo: la scuola di aeronautica, dove, per mezzo di congegni adatti, i novizi possano esercitarsi senza rischio, e raggiungere la capacità e la sicurezza indispensabili a saper condurre una macchina da volare.

Una tale scuola, per essere impiantata, ha bisogno di grandi mezzi, e il Nimfür e i suoi amici sperano di interessare al loro progetto dei generosi signori che li aiutino nell'impresa ardua e costosa.

Ciclismo.

Una grande riunione a Buenos Aires.

La vittoria di Singrossi.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 28, ore 15:

Al velodromo Palermo si è disputato ieri un gran premio ciclistico (di velocità), cui parteciparono i più noti professionisti argentini e tutti i campioni europei qui presenti. L'italiano Giuseppe Singrossi, completamente ristabilito, ha vinto con onore la corsa, in mezzo a lunghi applausi del pubblico immenso, riuscì a battere i campioni Kudela, Gascoyne e Grogna, classificati in quest'ordine.

Nuoto.

Il quarto cimento invernale.

Domenica, 2 febbraio, indetto dalla Rari Nantes di Torino, avrà luogo il IV cimento invernale nel Po, libero a tutti i nuotatori dilettanti. La gara si effettuerà in favore della corrente su un percorso di metri 250, con partenza dal ponte Isabella. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15. Ad ogni concorrente che compirà il detto percorso verrà assegnata una medaglia d'argento e diploma di nuotatore invernale per il 1902.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2; le iscrizioni si ricevono presso il signor Vendema, in via Moncalieri, 44, tutti i giorni, dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 21.

Al cimento seguirà una bicchierata offerta dalla Direzione della Rari Nantes nella propria sede. In occasione del IV cimento invernale la stessa Direzione ha stabilito una medaglia d'argento per il dilettante fotografo che riprodurrà meglio l'avvenimento sportivo invernale.

Al Consiglio comunale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 28:

Ieri sera il Consiglio comunale si adunò in seduta straordinaria.

Il *sindaco* con ispirate parole commemorò la morte del comm. Arrigo, rammentandone i meriti e le virtù. *Frascara*, *Arnò*, *Sella* si associano alle manifestazioni del sindaco; ed il Consiglio delibera unanime d'inviare le condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Il sindaco poi riferisce sulla questione della ferrovia Alessandria-Ovada. La Giunta propone di chiedere al Governo la concessione della costruzione ed esercizio di detta ferrovia; costruzione ed esercizio che sarebbero poi disimpegnati dalla Società Veneta. La spesa del tronco ammonterebbe a poco più di quattro milioni. E' assicurato il concorso dei Comuni interessati; un notevole sussidio si spera dal Municipio e dalla Provincia di Genova. Quando il Governo accorderebbe il sussidio di L. 5000 per chilometro, e per la durata di 70 anni, l'opera sarebbe assicurata.

Frascara dà spiegazioni e assicura delle ottime disposizioni del ministro Giusso.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Una lunga discussione solleva la proposta della Giunta di stanziare in bilancio la somma di L. 400 per l'ufficiatura della chiesa di Loreto.

Si tratta di un obbligo annuale del Municipio fin dal 1860, epoca in cui entrò in possesso della chiesa. Da allora fino ai giorni nostri il servizio fu disimpegnato, quasi gratuitamente, dai frati domenicani. L'ultimo di questi frati, padre Carozzi, è morto lo scorso anno; ed ora il vescovo chiede che il Municipio provveda all'ufficiatura della chiesa.

Dopo animata discussione, su proposta del consigliere *Pesia*, si sospende ogni deliberazione in proposito e si manda la Giunta a studiare se il vescovo abbia veste per la domanda fatta, perchè il contratto venne dal Comune stipulato colla Cassa ecclesiastica, che ora non esiste più.

Il Consiglio approva in seguito il progetto per un edificio scolastico nel sobborgo Cristo, per la spesa di oltre 30 mila lire; approva l'anticipazione dei fondi per ripari alla sponda destra del Tanaro presso gli Orti; e passa in seduta segreta.

Le dimissioni di S. E. Saracco da sindaco.

Abbiamo da Acqui, 27:

E' da qualche giorno che circola la notizia che S. E. Saracco abbia deciso di rassegnare le dimissioni da sindaco di questa città, il che ha prodotto vivo dispiacere non solo nella città, ma in tutta la provincia. Sta di fatto che l'illustre personaggio ha manifestato ai suoi colleghi della Giunta il proposito di ritirarsi presto dalle funzioni sindacali, ed è pur vero che egli attende personalmente allo spoglio delle sue carte, raccogliendo e riordinando tutti i documenti che riflettono il cinquantennio di vita amministrativa trascorsa, sicchè se non è bene accertato in qual preciso periodo avverrà la dichiarazione di dimissione, pare però ferma la decisione presa; per intanto pel 2 febbraio prossimo è fissata l'adunanza straordinaria del Consiglio provinciale, che sarà presieduta dal senatore Saracco, e nella settimana successiva verrà riunito il Consiglio comunale sotto la sua presidenza.

Egli è certo, in ogni modo, che una imponente manifestazione avrà luogo per far recedere l'illustre uomo dalla manifestata intenzione, e si spera con buon risultato.

VI Congresso nazionale fra gli affini delle arti edilizie.

Garlanda ci scrive da Alessandria, 28:

Il Congresso terminò ieri la discussione sullo statuto sociale.

Approvò un vibrato ordine del giorno dell'on. Cabrini sulla legislazione operaia, per la revisione delle leggi sociali e per la istituzione dei probiviri agricoli, e della legge regolante il lavoro delle donne e dei fanciulli. Si protestò contro il voto del Senato respingente il progetto di legge sull'Ufficio del lavoro. Si approvò l'operato della Redazione e Amministrazione del giornale *L'Edilizia*.

Si passò quindi alla discussione sulla emigrazione, che finì coll'approvazione di un lungo ordine del giorno Bellotti, auspicante alla costituzione della Federazione internazionale fra i lavoranti edili, e di eccitamento al Governo e al Parlamento perchè provvedano una buona volta ai lavori di bonifica e di costruzione da tanto tempo promessi.

Approvasi, fra ovazioni, un voto di solidarietà coi ferrovieri e di protesta contro il contegno del Governo. Il Congresso prese altre deliberazioni in merito all'organizzazione regionale, e si sciolse al canto dell'Inno dei Lavoratori ed agli evviva ad Alessandria.

La sede del Comitato federale venne fissata a Torino.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

33.o elenco di sottoscrittori.

Totale liste precedenti	L. 847,200
Sola Federico, dottore in legge	100
Figli di Carlo Laurenti	300
Vaccarino Giorgio	100
Helm su cav. Federico	100
Neuschuler prof. cav. uff. Massimiliano	100
Colongo avv. Luigi	100
Magliano di Villar San Marco contessa Teresa	100
Thiabaud cav. Francesco	100
Rabbi Carlo	300
Kind ing. Adolfo	200
Martinolo Giuseppina vedova Canova	100
Barberis Giuseppe	100
Vercelli Pietro	100
Serella ing. Camillo	100
Degliotti ing. Pier Maria	100
Totale	L. 849,2[illegible]

Rettifica. — Nell'elenco precedente, invece di D'Atti F.lli, leggasi signor Diatto Pietro e signora Diatto Rita.

***

Il Comitato amministrativo delle Esposizioni internazionali del 1902 in Torino è tuttora disposto a ricevere domande per divertimenti e spettacoli, ristoranti ed esercizi d'ogni genere da stabilirsi nel recinto delle Esposizioni, parco del Valentino.

Le *Nozze Corintie* di Anatole France.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 1,10:

Le *Nozze Corintie*, di Anatole France, il nuovo dramma del quale ebbe luogo stasera la prova generale, è una produzione più letteraria che scenica, eppure non mancherà certo di sollevare discussioni, anche nel campo politico.

Anatole France scrisse questo lavoro molti anni or sono, e adesso solamente lo reca alla ribalta.

Nelle linee generali l'autore ha voluto ritrarre il crepuscolo del paganesimo, in contrasto colla religione di Gesù Cristo, nascente, porre l'una di fronte all'altra il tramonto di una civiltà e l'aurora di un'altra.

Questa idea forma come la cornice entro cui si svolge il quadro tragico.

Eccone, in breve, l'argomento. Il vecchio pagano Ermos ha promessa la propria figlia Dafne in isposa al navigatore Ephias. La fanciulla, inoltre, è stata iniziata al cristianesimo dalla madre Callista, fervente proselita del nuovo culto. Ma Callista è sofferente di un cancro al fegato; però, nel suo zelo, pensando che le occorrono ancora molti anni per compiere l'opera di conversione da lei intrapresa ed indurre al cristianesimo il marito, e tutti i servitori ed i clienti di lei, giura davanti all'altare che ove guarisse, voterà la propria figliola alla perpetua castità. E invano la fanciulla supplica e protesta, in nome dell'amore che ella porta ad Ephias!

Questa storia del «cancro al fegato» invero non è troppo poetica, ma essa non è che un mezzuccio per passare alla seconda parte del dramma, la quale parte secondo assai bella, fa perdonare la meschinità dell'espediente.

E' passato un anno. Ephias ritorna dai suoi viaggi e trova Callista guarita, e la propria fidanzata votata per sempre a Dio.

Dafne, i cui voti stanno per essere pronunciati definitivamente, non vorrebbe vedere Ephias, ma l'amore suo è più forte dell'incerta fede. I due giovani hanno un colloquio.

Dafne non può resistere alle incitazioni del fidanzato, e, pressata da lui, gli promette che le nozze avranno luogo ad ogni costo, e che esse si celebreranno in mezzo alle tombe degli antenati.

Fedele al primo giuramento d'amore, Dafne dà la mano di sposa ad Ephias, ma con ciò viola il secondo suo giuramento che la avvince al Dio dei cattolici.

Che fa Dafne allora? Per espiare il sacrilegio commesso si avvelena proprio al punto in cui il vescovo Teodir giunge per sciogliarla dai voti.

Ma il vescovo giunge troppo tardi e la fanciulla muore.

I versi peregrini, lo stile smagliante sono le qualità principali di questo dramma, il quale però non potrà avere, sulla scena, una lunga vita.

La serata in onore di Adelaide Ristori non affollò ieri sera, come era da attendersi, il teatro Alfieri. Ma se il pubblico non fu numeroso, furono però caldi gli applausi che proruppero in onore della illustre attrice allorquando dopo la seconda scena dell'atto secondo dell'*Adelchi*, recitata dal Ruggeri, Virgilio Talli, circondato da tutte le attrici e gli attori della Compagnia, diede lettura del discorso che Tommaso Salvini scrisse per la sua gloriosa compagna d'arte, discorso che sarà pure da lui pronunziato stasera a Roma nella recita commemorativa che anche colà venne offerta alla Ristori.

Il discorso di Salvini con semplicità di tratti, con calore di espressioni, delinea rapidamente la vita e i trionfi dell'illustre attrice, e conchiude con parole di fervido augurio e di alta reverenza per colei che accoppiò alla somma dell'artista la semplicità, la bontà, la virtù della donna.

Le parole del Salvini lette dal Talli furono, come abbiamo detto, accolte dai più vivi applausi.

Indi lo spettacolo si svolse con i brani della *Satira e Parini*, di Musello, del *Goldoni e le sue sedici commedie*, che ne formavano il programma, e che procurarono vive approvazioni ai bravi interpreti.

L'introito andrà devoluto, come venne annunziato, a beneficio degli artisti poveri. Così si farà pure nelle altre città dove si tennero queste recite commemorative. In tal modo la fausta ricorrenza della grande attrice ha servito ad un'opera buona. La grandezza che soccorre la sventura.

Accademia Albertina di Belle Arti. — Domenica, 2 febbraio, alle ore 14,30, avrà luogo la premiazione degli allievi per l'anno scolastico 1900-1901. Nella circostanza il pittore Giovanni Piumati farà la commemorazione di Antonio Fontanesi, il cui busto (opera di Leonardo Bistolfi) sarà collocato nell'aula.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1188.

Il nuovo Istituto professionale operaio, artistico ed industriale dinanzi al Consiglio comunale

Nella seduta d'oggi il nostro Consiglio comunale è chiamato a discutere, oltre a quella del ponte, un'altra importante questione: quella relativa alla proposta di un nuovo *Istituto professionale operaio, artistico ed industriale*, il quale dovrebbe risultare dalla riunione in un unico locale e sotto una sola direzione delle diverse scuole, che ora tendono all'istruzione operaia maschile, e cioè della Scuola d'Arti e Mestieri, delle Scuole serali di disegno e della Scuola di chimica Cavour.

A questo fine l'assessore per la pubblica istruzione ha fatto invito al Consiglio direttivo della Scuola municipale d'Arti e Mestieri di formulare uno schema di statuto organico pel nuovo Istituto.

Il Consiglio direttivo della detta scuola ha ora presentato all'assessore la relazione, firmata dal comm. ing. Angelo Reycend, assessore della medesima, ed è su di essa che crediamo di dover richiamare l'attenzione dei nostri concittadini.

Abbiamo letto con molta curiosità questa relazione, e ci siamo compiaciuti di vederla animata da uno spirito giovanile e moderno.

Notiamo prima di tutto, con soddisfazione, che è fatto voto che accanto alle pure scuole di disegno sorgano quei laboratori speciali, ormai comuni in tutte le scuole estere, nei quali, mercè la direzione di provetti operai, gli allievi possano addestrarsi nella vera pratica dell'arte; notiamo soprattutto, a lode dell'egregio relatore, la necessità chiaramente espressa di abbandonare l'indirizzo accademico sin qui seguito e l'ardore col quale è caldeggiata l'istituzione di una grande *Scuola d'Arte decorativa*, che risponda all'evoluzione compiuta negli ultimi anni dalle arti decorative ed ai bisogni delle attuali officine. Con molissima opportunità il relatore fa quindi voti che il materiale del Museo Civico sia posto a disposizione dell'insegnamento e con chiara visione dell'avvenire giunta a costituire, accanto alla Sezione storica del medesimo, una *Sezione moderna*, il cui materiale, come bene egli avverte, si troverà in gran parte riunito nelle gallerie dell'imminente Esposizione.

Vorremmo che tutti i nostri lettori leggessero le sane considerazioni svolte dal relatore sulla necessità di vivificare con un'infusione di modernità l'insegnamento accademico del disegno, considerazioni dalle quali è indotto a consigliare un'unica direzione per la Scuola di Arti decorative, il Museo Civico e la Biblioteca municipale.

Proseguendo nella sua ardita visione di un energico rinnovamento delle istituzioni attuali, il relatore è stato tratto probabilmente dalla conoscenza delle condizioni che favoriscono lo sviluppo di consimili istituzioni in Inghilterra e in Germania, a consigliare di conferire all'erigendo Istituto un'autonomia che gli permetta di svolgersi organicamente secondo criteri esclusivamente tecnici, liberi dalle troppo mutevoli influenze dell'Amministrazione municipale.

Nella relazione che l'assessore per la pubblica istruzione ha presentato alla Giunta in merito alle proposte del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri vediamo che questo concetto dell'autonomia dell'Istituto è parso troppo ardito. Perciò l'assessore propone che il presidente dell'Istituto non sia più eletto dal Consiglio di direzione, come era proposta del relatore commendatore Reycend, ma sia invece stabilito nella persona del sindaco o dell'assessore.

Confessiamo che questo emendamento non ci pare senza pericoli. E' assai difficile che tutti i sindaci e tutti gli assessori per la pubblica istruzione abbiano sempre le conoscenze tecniche necessarie alla continuità di indirizzo di un simile Istituto, e la loro stessa mutabilità soggetta alle lotte amministrative non è il più grave ostacolo a tale continuità?

E' inoltre spiacevole che l'assessore nella sua relazione non abbia in alcun modo accennato alla proposta della *Scuola di arti decorative*. E' così raro, in relazioni ufficiali, veder trattata con tanto acume e conoscenza dei bisogni attuali la nobile causa dell'arte, che non è senza dolore che vediamo tacitamente lasciata cadere questa lusinghiera iniziativa, perfettamente op-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *Madame Putiphar*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore ...: *Il tipo soprannaturale*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli. — L. 1 20.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *I fastidi d'un grand'om*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *Processo, fuga ed arresto di Musolino*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— No, no, mio caro dottore, — replicò il procuratore della repubblica, — non ci conosciamo solo da oggi e sapete quanta fiducia abbiamo in voi..... Jacquier, — riprese rivolgendosi al cancelliere, — terminate il nostro processo verbale, secondo le conclusioni del dottore: accidente puro e semplice.

— Ma come, signori! — esclamò la vedova, prorompendo in singhiozzi. — Dopo quanto vi ho detto, credete ancora!....

— Ci siamo costretti, signora, — disse con dolcezza il procuratore della repubblica. — Tutto ciò che posso fare è promettervi di esser pronto a pormi a sua disposizione, sempre quando ella riesca a scoprire una prova seria in appoggio alla sua accusa..... Di ciò prendo impegno formale.

— Grazie, signore, grazie! — rispose la vedova. — E riuscirò..... riuscirò certamente..... perchè, dovessi pure essere da tutti abbandonata, dovessi rimaner sola, senza mezzi, senza pane, tutta la mia vita, tutte le mie forze le consacrerò, lo giuro, a scoprire l'assassino, e vendicar la morte del mio povero marito.

III.

La giovinezza di Rozen.

— Credo che abbiamo preso il partito più saggio, — disse il procuratore della repubblica quando fu in carrozza coi suoi compagni per ritornare all'Hâvre; — tuttavia ciò che ha raccontato quella donna....

— Bah! — rispose leggermente il giudice, — quand'anche vi fosse qualche cosa di vero in quel racconto, quand'anche ella avesse potuto darci informazioni più precise, a che ciò potrebbe condurci?

— Ma come! — esclamò il procuratore della repubblica, — potrebbe condurci a ritrovare quel Rozen..... che si crede morto.....

— Eh! via! Ci toccherebbero infiniti sopraccapi, dovremmo fare rapporti, andare e venire da Parigi..... e poi, quando si riuscisse a qualche cosa, chi ne avrebbe il merito? Non noi..... i magistrati di Parigi.....

— Avete forse ragione — rispose il procuratore della repubblica. — Tuttavia bisogna che facciamo il nostro dovere anche se non ne otterremo utile ed onore. Ma, dite un po' voi che conoscete in tutti i suoi particolari la storia di quel Rozen: è veramente tanto straordinaria quanto lo pretende la leggenda?

— Di più, forse. Ho avuto occasione di conoscerne tutti i particolari quando ero al Tribunale della Senna. Volete che ve la racconti? Ne giudicherete.

— Raccontate, caro amico. Abbiamo una buona mezz'ora di qui all'Hâvre, e vi ascolterò con piacere..... se ciò non contraria il dottore.

— Affatto, — disse il vecchio medico; — desidero molto conoscere l'odissea di quel personaggio.....

— Ebbene, dovete sapere, innanzi tutto, che Gastone Rozen è figlio d'una donnina galante, che godette molta notorietà a Parigi venticinque anni fa. Donde venisse non lo si seppe mai; poteva essere francese, tedesca, ungherese; nessuno ci pensava: era bella, e ciò bastava. Nel mondo galante veniva designata col nome aristocratico di Rosa de la Croix.

— Rosa de la Croix, — interruppe il dottore, — mi pare d'averne inteso parlare; era maritata?

— No; ma sapete bene che quelle donne non hanno bisogno d'essere maritate per aver dei figli..... Il padre di Rozen era tanto conosciuto a Parigi quanto Rosa de la Croix.... Era uno di quegli stranieri di cui nessuno ha mai conosciuto l'origine, nè i precedenti, e che, tuttavia, grazie alla loro audacia, alle loro menzogne, si fanno molti amici, primeggiano sui *boulevards*, hanno la loro poltrona a tutte le prime rappresentazioni, i loro inviti a tutte le feste, giudicano senza appello artisti e scienziati.

— Aspettando — interruppe il procuratore della repubblica — che noi siamo chiamati a giudicarli a nostra volta..... Cosa che accade più spesso di ciò che non lo pensino coloro che li ammirano e che li invidiano.

— E' la rivincita delle persone oneste — disse il giudice. — Comunque, quel signore si faceva chiamare principe Hadil Hamed. Era un orientale d'aspetto superbo, veramente bello, bisogna convenirne. E' a lui che Gastone deve, o doveva, il suo sguardo fascinatore e carezzante....

— Allora — interruppe ancora il dottore — quel Rozen non ha di francese che la nascita?

— Non altro..... Suo padre non lo ha riconosciuto. Egli fu inscritto nel registro dello Stato civile sotto il nome di Rosenkrus, figlio di padre ignoto e di Rosa Krus. Ma potete immaginare quel prodotto potevan dare una donna perduta e un cavaliere d'industria..... Fin da bambino, Gastone manifestò gli istinti i più perversi, uniti all'abilità la più consumata..... A dieci anni, nel collegio in cui sua madre lo aveva messo, egli s'era fabbricato chiavi false, con cui apriva i cassetti dei suoi compagni, ai quali rubava la cioccolatta, i confetti..... A dodici anni fu scacciato per aver rubato un orologio..... E non era che gli mancasse il denaro; sua madre glie ne dava quanto ne voleva; ma quel fanciullo aveva la passione del furto infusa nel sangue. A quindici anni e mezzo fece di meglio: imitò la firma di sua madre per farsi rimettere da un gioielliere dei gioielli, cui riuscì, mediante un altro falso, ad impegnare al Monte di pietà. A diciassette anni divenne l'amante della cameriera di sua madre, alla quale ammobigliò un appartamento, prendendo i mobili a credito, sotto il nome di Rozen..... Aveva trovato più elegante abbreviare il suo nome ed era sempre così, del resto, che i suoi camerati lo chiamavano.

— Che birbaccione! — disse il procuratore.

— A diciotto anni — riprese il giudice — egli aveva centocinquanta mila franchi di debiti e canzonava i suoi creditori dicendo loro che non li pagava, perchè essendo minorenne, non avrebbero dovuto fargli credito. Allora fu che sua madre lo mandò in Inghilterra in una famiglia di onesti commercianti, dei quali sedusse la figlia e la condusse a Parigi con ventimila franchi sottratti alla cassa paterna.

— E non fu arrestato, processato? — domandò il procuratore della repubblica, sorpreso.

— No; sua madre, che lo amava molto e subiva l'ascendente che egli aveva preso su lei, pagò e accomodò ogni cosa; ella era persuasa di vedere un giorno suo figlio metter giudizio e sposare, per la sua bellezza, una ricca ereditiera. Perchè, bisogna dirlo, a ventidue anni, Gastone Rozen era di una bellezza superba. Di suo padre aveva il tipo orientale, i famosi «occhi di velluto» la barba abbondante, increspata, nerissima, ciò che dava maggior risalto alla bianchezza della sua carnagione; la sua voce d'oro, carezzante, attraente, insinuante, persuasiva, risuonava come una musica agli orecchi dei suoi uditori..... Superiormente intelligente, egli parlava, oltre al francese, la sua lingua materna, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, l'italiano, l'arabo. In Inghilterra s'era addestrato a tutti gli esercizi del corpo ed in tutti era divenuto di prima forza: nuoto, boxe, scherma, equitazione..... Tirava superiormente di spada e di pistola; a venti passi tagliava una palla su un coltello....

(*Continua*).

portuna in questo intento in cui la nostra città si appresta a celebrare con una festa ufficiale l'arte decorativa moderna, e negata e negletta fino a poco tempo addietro.

La relazione dell'assessore si chiude con meritate lodi al Consiglio direttivo della Scuola di Arti e Mestieri, ed in special modo al commendatore ing. G. A. Reycend per la sua elaborata relazione. Noi, associandoci di gran cuore a queste lodi, ci auguriamo che il succo più vitale della relazione stessa trovi presso i nostri consiglieri quell'attenzione che il problema richiede.

CRONACA CARNEVALESCA

Il gran veglione di questa sera al Regio

Tutto è ormai pronto al teatro Regio per degnamente ricevere i festaioli che vi accorreranno per assistere al sorgere della promessa notte di primavera. Nulla più manca al magnifico quadro primaverile che i nostri artisti idearono ed eseguirono col concorso del valente scenografo Ghedusi.

La ricerca dei biglietti è attivissima, per cui alla festa non mancherà il maggior coefficente: il movimento ed il brio.

* * *

La Confederazione degli esercenti, volendo dare un efficace aiuto all'Istituto contro l'accattonaggio, si è fatta promotrice di una *Gran festa famigliare danzante*, fissata per la sera del 30 gennaio, ore 23, nello *Chalet Russo* al Valentino. I biglietti d'invito ancora disponibili si distribuiscono al *Grand Hôtel Meublé Fiorina*.

— Domenica, 2 febbraio, ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale, seguito da danze famigliari, a beneficio dei lavoranti in legno.

— Ricordiamo che domani sera, giovedì, 30, nelle sale Vincenzo Troya ha luogo il già annunciato concerto a beneficio del Patronato Vincenzo Troya (ingresso L. 1).

Ancora della fuga del notaio Borelli.

In seguito a parecchi colloqui intervenuti fra il procuratore del re, il giudice istruttore e il presidente del Consiglio notarile, commendatore Pier Francesco Tabasso, ieri l'Autorità giudiziaria fece apporre i suggelli allo studio del notaio Umberto Borelli.

Del fuggitivo intanto continuano a mancare assolutamente le notizie. Da quanto risultò al giudice istruttore, pare che fra i danneggiati siavi anche un Istituto cattolico di credito, del quale il Borelli era stato fino a poco tempo fa presidente del Consiglio d'amministrazione.

Pochi mesi or sono, però, era sorto negli altri amministratori del piccolo Istituto di credito, tutte persone autorevolissime nel mondo clericale, qualche dubbio sulla perfetta regolarità delle operazioni compiute dal presidente Borelli. Contro di lui venne anzi iniziata una causa per risarcimento di danni, e gli amministratori riuscirono a dimostrare in modo evidentissimo la nessuna responsabilità e solidarietà loro con quanto aveva fatto il presidente.

Le voci poco benevole che già prima correvano sul conto del notaio Umberto Borelli ebbero così nuova esca, per quanto la causa sia stata condotta con tutta la maggior possibile circospezione.

Tabasso, cui abbiamo chiesto informazioni, ci assicurava ieri che è molto probabile che la causa principale dei dissesti finanziari del notaio Umberto Borelli debba ricercarsi nelle grandi spese (superiori certo ai suoi redditi) che egli faceva per crearsi una autorevole posizione nel mondo clericale di Torino e anche di qualche città vicina.

A titolo di cronaca, dobbiamo poi aggiungere che il fuggitivo aveva, fino a qualche tempo fa, lo studio notarile in comunione col fratello cav. Paolo Maria, ma che questi ora ha studio da sè e gode più sincera e grande stima da parte dei colleghi, tanto che regge anche l'ufficio di segretario del Consiglio notarile di Torino.

Partenze. — L'on. Boselli partì ieri per la linea di Roma, e l'on. Villa si recò a Valfenera.

L'assemblea dell'Unione monarchica liberale. — Venerdì, 31 gennaio, nel salone della Borsa, via Ospedale, 28, sarà tenuta alle ore 21 l'assemblea ordinaria dell'Unione liberale monarchica « Umberto I ».

L'ordine del giorno reca, fra l'altro, la nomina alle cariche sociali.

Si fa invito ai soci d'intervenire numerosi, ed il presente comunicato serva per coloro ai quali non fosse pervenuta, per disguido postale, la lettera d'invito.

L'autore della « Plaquette » che i torinesi offrono alla Ristori. — Lo scultore Bistolfi ci scrive per dirci che la *plaquette* offerta dai torinesi ad Adelaide Ristori è opera dello scultore Celestino Fumagalli, che la fuse in argento. Il Bistolfi non ha fatto che secondare col suo consiglio il lavoro del Fumagalli.

Orfani delle vittime dello scoppio del Dinamitificio di Avigliana. — Su proposta del Comitato provinciale, presieduto dal prefetto, l'istituzione nazionale Umberto e Margherita di Savoia ha disposto pel ricovero anche degli orfani Vecco-Garda Giovanni fu Alessio nell'Istituto di Gesù Bambino e Maritano Marcellina fu Luigi nell'Orfanotrofio di Sant'Anna.

Il mistero della bambina scomparsa. — Siamo informati che l'Autorità giudiziaria, dopo ripetuti interrogatorii ed indagini, si è convinta che i sospetti elevati contro il giovane Alfredo Conti non hanno fondamento di verità; e perciò ha deciso di restituirgli la libertà. Egli venne [illegible] stamane.

Il mistero della scomparsa della piccina è più che mai completo, e grava come un incubo sulla cittadinanza tutta, che ansiosa attende da un giorno all'altro notizie.

E questo interessamento, che è in tutti vivissimo, è ampiamente giustificato non solo da quel naturale sentimento di pietà che sempre ispirano i dolori che colpiscono l'infanzia, ma altresì dalla novità del fatto, che non ha precedenti nei ricordi personali delle presenti generazioni.

Ci riuscirà un giorno a svelare l'impenetrato mistero?

Speriamolo!

La vittima del dramma d'amore di lunedì sera, il giovane Onorato Emmenegildo, si avvia gradualmente verso la guarigione, cosicchè se non sopravverranno complicazioni, potrà lasciare l'ospedale in tempo assai prossimo.

Le conseguenze della cattiva selciatura. — Verso le ore 17,30 un grosso carro carico di legna della Ditta Parena affondò con una ruota nel terreno di recente smosso sull'angolo delle vie Maria Vittoria e Bonafous.

Solo dopo circa due ore di lavoro il carro potè essere rimesso in carreggiata e condotto a destinazione.

Intanto il servizio delle tranvie sulla linea dei Viali per quel tratto di linea ingombra si dovette farlo sopra un solo binario.

Sgradito avventore. — Ieri sera, verso le ore 22, il manovale Rassello Onorato, d'anni 30, mangiò e bevette in una trattoria di via Dora, N. 1, esercita da Bonome Melchiorre, per l'importo di lire 1.55, e poi dichiarò al proprietario che non possedeva un centesimo per pagarlo. L'esercente, non soddisfatto, chiamò una guardia municipale, che lo accompagnò alla Questura, ed ivi fu trattenuto in arresto.

La cordialità fra uno studente e la sua padrona di casa. — Ieri, a mezzogiorno, si presentò ad una guardia municipale di servizio in via Po lo studente Rostagni Alessandro, d'anni 23, abitante in via Po, N. 2, con una ferita da taglio al dito mignolo sinistro, dicendo che l'aveva riportata poco prima in casa, ad opera della sua padrona di casa.

La guardia accompagnò il ferito al vicino Ospedale di San Giovanni; ivi fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale delle operaie di Torino. — Domenica, 26 corr., ebbe luogo l'assemblea generale per l'approvazione del resoconto dell'annata 1901. La gestione si riassume così: Entrata L. 16,[illegible] 79; uscita L. 16,[illegible] 41; avanzo L. 479 [illegible]. La Cassa di riserva per le inabili al lavoro ha pagato per pensioni L. 24,[illegible], contro un introito di L. 21,[illegible] 41, lasciando una deficienza di L. [illegible] 50. Fra le oblazioni state fatte a questo benefico scopo va annoverata quella di L. 500 fatta da S. M. la regina Margherita. Il capitale sociale al 1.o gennaio corrente porta di effettivo L. 203,[illegible] 84, investito per circa L. 200,000 in cartelle fondiarie San Paolo, 5 0[0], intestate alla Società come ente giuridicamente riconosciuto. Dopo il cambio annuale della Direzione, ebbe luogo alla Trattoria del *Re d'Italia*, in via Andrea Doria, il solito pranzo, e dopo i discorsi d'occasione, fattasi una colletta a beneficio dei [illegible], si raccolsero L. 6 50, da consegnarsi per metà alla *Stampa* e l'altra metà alla *Gazzetta di Torino*.

STATO CIVILE DI TORINO.

28 gennaio 1902.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONIO: Giacchino Stefano con Ciriaca Costanza vedova Leva.

MORTI: Bionti Antonio, d'anni 27, di Istria, professore di lingue, via Montebello, 9.
Falchero Antonia (ved.) n. Bocchietti, id. 80, di Viù, casalinga, stradale di Lanzo, 40.
Fecchio Angelo, id. 17, di Torino, passamantaio, via Porta Musica, 32.
Gabutti Anna (ved.) n. Vanotti, id. 63, di Portanova, casalinga, via San Donato, 46.
Gallo don Giovanni, id. 75, di Caramagna Piemonte, sacerdote, piazza Emanuele Filiberto, 24.
Fiselli Francesco, id. 70, di Cerreto d'Alba, agiato, via Bogino, 38.
Frello Lucia Felicina n. Durando, id. 86, di Torino, modista, vicolo Scuderie, 4.
Barbè Giacomo, id. 70, magazziniere cantieri Esposizione, parco Valentino.
Dalmagione Carlo, id. 70, di Collobiano, senatore, corso Napoli, 32.
Clerici Dorotea n. Garrambi, id. 70, di Sale, agiata, via Massena, 9.
Gheberd Teresa (ved.) n. Fino, id. 82, di Rivoli, agiata, via Pio V, 7.
Fea di Bruno contessa Adele (ved.) n. Mathis di Cacciorna, id. 88, di Torino, agiata, via Assietta, 33.
Moiassi Maria (ved.) n. Deleanne, id. 61, di Rocca Pietra, via San Francesco da Paola, 3.
Gribaudi Angela n. Beltramo, id. 23, di San Raffaele e Cimena, casalinga, stradale Vanchiglia, 90.
Barbero Domenica n. Varetto, id. 82, di Baldissero, contadina, Barca di Dora, 479.
Ancore Pietro, id. 16, di Torino, operaio.
Bellezza Bart., id. 50, di Cossato Torinese, calzol.
Serra Maria Ter., id. 37, di St-Vincent, Aosta, serv.
N. Maddalena, id. 62, di Torino, serventa.
Cavaglià Giuseppe, id. 76, di Piossasco, contadino.
Ciocchio Gio. Antonio, id. 72, di Torino, falegname.
Gaidano Giovanni, id. 21, di Arignano, fabbro-ferr.
Malocco Ang., id. 63, di San Damiano d'Asti, brucc.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il prof. Tommaso Abrate, che già veniva a suo tempo insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, come insegnante nei licei e nelle scuole tecniche, venne testè, come direttore della R. Scuola tecnica Lagrange, creato ufficiale nello stesso Ordine equestre.

Nozze. — A Napoli il signor Beniamino Giovine dei duchi di Girasole con la gentile signorina Lia Pianelli, figlia del cav. Carlo, maggiore dei reali carabinieri.

ULTIME NOTIZIE

Inghilterra ed Italia

Un discorso di Chamberlain sui rapporti anglo-italiani.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 29, ore 11.

La lingua italiana a Malta — Inghilterra ed Italia nel Mediterraneo — Il Governo inglese ritira l'ordinanza che imponeva la lingua inglese ai maltesi — I commenti della stampa inglese sul discorso di Chamberlain.

Continuando la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, Roland, irlandese, presenta un emendamento tendente a biasimare l'azione dell'Amministrazione di Malta, che proibì nell'isola le riunioni pubbliche, e protesta contro l'ordinanza delle lingue e l'aumento delle tasse. Dichiara, infine, che il sentimento nazionale a Malta aumenta a misura che il Governo cerca di soffocarlo.

Chamberlain risponde facendo la storia dei recenti avvenimenti. Dice che non bisogna esagerare nè dimenticare che Malta è una fortezza, e non si può tollerarvi nessuna agitazione aperta contro il Governo. La grande maggioranza del popolo maltese non parla italiano, e attualmente l'80 per cento dei genitori hanno scelto l'inglese a preferenza dell'italiano.

Critica l'azione dei membri eletti dal Consiglio. Dice che essi abusarono del potere, rifiutando i crediti proposti nell'interesse del popolo. Se continuano ad agire così i maltesi faranno meglio senza la costituzione. Facendo poi allusione al proclama relativo alla futura sostituzione della lingua inglese all'italiana nelle Corti di giustizia Chamberlain dice che il proclama fu pubblicato per avvertire le persone principalmente interessate. Non vi ha alcun dubbio che l'azione del Governo inglese è malintesa in Italia, ove ha prodotto una certa irritazione. Io lo deploro, e a nome del Governo farò quanto posso onde eliminare questi sentimenti. Abbiamo avuto simpatie verso gli italiani nella sublime lotta per la loro unità e per i loro sforzi di mantenerla.

I nostri rapporti con l'Italia furono sempre amichevoli ed i nostri interessi sono mutui in molti luoghi, specialmente nel Mediterraneo. I nostri soldati combatterono fianco a fianco. Sarebbe perciò deplorevole se qualche malinteso diminuisse la simpatia che sempre esistette e che spero continuerà tra le due nazioni.

Chamberlain conclude dicendo: « E' il proclama della lingua a cui gli italiani si oppongono. Non voglio nessun malinteso. Mercè l'offerta del compromesso, mi propongo di poter eliminare l'irritazione esistente fra i nostri buoni alleati, gli italiani, e ritirerò formalmente il proclama senza esitazione, senza condizione. Sono perfettamente pronto a ritirarlo e rimetterlo al futuro. Spero che nulla nell'avvenire turberà le buone relazioni fra il popolo maltese e il Governo. Se l'avvenire mostrerà che la grande maggioranza del popolo comprende l'inglese e non l'italiano, sarebbe assurdo se i procedimenti delle Corti si facessero in una lingua che il popolo non comprende. »

Campbell Bannerman dice: « Chamberlain adotta una politica che darà la massima soddisfazione a Malta e all'Italia. »

Roland ritira l'emendamento, dicendo che il proclama, che fu la principale causa dei disordini a Malta, viene ritirato.

I giornali commentano le dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni.

Il *Daily Graphic* dice che Chamberlain può fare questa concessione ai nostri amici italiani.

Il *Daily News* dice che Chamberlain vuole forse un'alleanza coll'Italia, ma sarebbe stato più dignitoso che avesse ceduto ai maltesi stessi. Soltanto Chamberlain vuol mostrare di non cedere.

Per la pace nel Sud-Africa.

Pronostici ottimisti.

I buoni uffici del Governo olandese.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10:

Per informazioni autorevoli, si conosce ciò che è essenziale nella comunicazione inviata dal Governo olandese al Gabinetto di Londra, relativa a una conclusione della pace nel Sud-Africa.

La comunicazione è semplicemente un'offerta amichevole di buoni uffici, e dichiara che ad essa è estranea ogni richiesta da parte dei capi boeri. E' redatta nei termini più deferenti pel Governo inglese, non mostra la minima pretesa di intervento e non entra a discutere di particolari.

Il fatto però che le proposte appaiono come venute dalla spontanea iniziativa del Governo olandese, non esclude che siano conosciute a un'azione segreta dei capi boeri. Questi ora mostrano d'essere come stupefatti dall'iniziativa presa dal Governo olandese, ma le persone che conoscono i diplomatici sono convinte che si tratti di un abile movimento del dottor Leyds, per accertare, senza compromettersi, le condizioni che il Governo inglese sarebbe disposto a concedere.

Secondo altre informazioni, il dottor Leyds avrebbe ottenuto l'acquiescenza dei capi boeri, ma non l'autorizzazione.

Ora si crede che appunto questo, in seguito alle recenti dichiarazioni del Governo inglese, che, com'è noto, ha declinato di trattare di pace se non con i capi boeri autorizzati dai combattenti, può riuscire di ostacolo insormontabile alla conclusione di qualcosa di concreto che avvicini la fine delle ostilità anglo-boere.

Il Governo inglese sembra che dovrà rifiutare la proposta che gli viene dal Governo olandese, di aprire, cioè, negoziati. La proposta dovrebbe emanare dai boeri stessi, oppure da persone da essi autorizzate.

Tuttavia le difficoltà formali potrebbero venir sormontate con qualche via di mezzo.

A proposito della pace, si dice che il Governo inglese abbia ricevuto un importante dispaccio dal generale Kitchener, dove si parla di proposte di armistizio, che sarebbero state presentate da Botha.

Se ciò è vero, è anche evidente che l'iniziativa del Governo olandese, spontanea in apparenza, e le proposte dei combattenti sarebbero concertate fra loro, e darebbero insieme al Governo inglese l'opportunità e la ragione di non insistere sulla lettera delle recenti dichiarazioni, alle quali abbiamo accennato.

Quello che vale più di tutto è il fatto che ormai è indubbio che la questione della pace si agita ed è posta.

Nei corridoi parlamentari e nei circoli politici e finanziari prevale un sentimento decisamente ottimista.

Pare che la guerra sia veramente alla fine.

Sulle trattative di pace tra inglesi e boeri

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,30:

L'impressione prodotta a Londra dalle dichiarazioni di Balfour si risente anche a Parigi, a Bruxelles, all'Aja. Dovunque si chiede e si cerca se è un vero sintomo di pace. I personaggi boeri, interrogati, o rifiutano di rispondere o dichiarano recisamente di nulla conoscere dei passi fatti dal Governo olandese, e ad ogni modo di non avervi presa alcuna parte. Taluno poi spinge l'intransigenza fino ad affermare che si tratta d'una nuova manovra dei ministri inglesi per impressionare l'opinione pubblica, facendo credere ormai vinta la resistenza dei boeri.

Il *Petit Bleu* di Bruxelles si dice autorizzato ad affermare che l'interpretazione data alle parole di Balfour di un annunzio di trattative fatte è assolutamente falsa. I rappresentanti del Transvaal nulla fecero in questo senso, e non autorizzano alcuno a farlo. Forse essa è un'iniziativa generosa dell'Olanda, e forse la comunicazione che fa tanto rumore concerne certi interessi olandesi compromessi nella guerra boera.

Malgrado queste smentite e queste proteste, apprendo che nei circoli politici si ha l'impressione che la domanda dell'Olanda deve esser stata preceduta, se non da trattative, almeno da uno scambio di idee preliminari, senza le quali l'Olanda non avrebbe fatto certamente alcun passo ufficiale.

Da Londra.

Per l'approvvigionamento dell'Inghilterra in caso di guerra — La Corte rinvia e i ministri esteri — Russia - Manciuria — Riunione dei comandanti militari esteri a Tientsin — Truppe in partenza pel Sud-Africa — Previsione di raccolto in India.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,15:

Alla Camera dei Comuni, Lotes Kerr presenta un emendamento all'indirizzo circa la situazione dell'Inghilterra riguardo ai viveri ed approvvigionamenti provenienti dall'estero in caso d'una guerra europea. Ma lo ritira in seguito alle spiegazioni date da Balfour.

— Mandano da Pechino che l'imperatore accorderà domani un'udienza al Corpo diplomatico. L'imperatrice vedova riceverà i ministri ufficialmente per la prima volta, e siederà al fianco dell'imperatore, e non dietro ad un paravento, come finora.

— La Russia è disposta ad accettare le principali obbiezioni relativamente al trattato della Manciuria, ma annette grande importanza al fatto che la firma dell'accordo colla Banca Russo-Cinese abbia luogo contemporaneamente a quella del trattato colla Manciuria.

— Si ha da fonte inglese che, a domanda del generale comandante militare inglese, i comandanti russo, francese, giapponese, italiano ed austriaco si riuniscono a Tientsin il 25 gennaio. Il generale inglese presiedeva la conferenza. Tutti, eccetto il generale russo, concorderanno che l'effettivo delle guarnigioni può essere ridotto in primavera. Il totale delle truppe a Tientsin è ora di 4000 uomini.

— Da Halifax sono partiti tre squadroni di fucilieri montati e un ospedale di campagna per il Capo.

— Il vice-re delle Indie telegrafa che la mancanza delle pioggie compromette il raccolto di primavera nel Bengala e nelle provincie nord-ovest del Dengiab. Il raccolto d'autunno è stato molto buono.

La situazione in Serbia.

L'agitazione del partito del pretendente al trono

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 9:

Il *Fremdenblatt*, in un articolo di fondo, evidentemente ispirato dai circoli ufficiali, dopo di aver accennato alle notizie diffuse dai giornali intorno alla questione della successione al trono di Serbia, dice che una tale questione non esiste, o, almeno, non esiste attualmente.

Aggiunge poi essere falso che la successione al trono di Serbia formi speciale oggetto di trame da parte dell'Austria. E' invece questo un tessuto di pure congetture in quanto che la Monarchia austro-ungarica ha dichiarato sempre e altamente il principio del non intervento negli affari interni degli Stati balcanici, nè devìò mai da un tale principio.

Intanto l'agitazione in Serbia continua e i provvedimenti militari presi dal Governo han messo la Serbia come in un piccolo stato d'assedio.

Sono stati eseguiti numerose perquisizioni domiciliari a Belgrado, a Kragujevac e in altre città.

Nei circoli politici di Vienna corrono notizie allarmanti per le conseguenze che il commovimento serbo potrebbe avere sulla pace dei Balcani.

Da Semlino giunge la notizia che il pretendente al trono, Pietro Karageorgevich, recatosi recentemente dalla Svizzera a Pietroburgo, ritornerà in Svizzera, passando per l'Ungheria, ed ha invitato i suoi partigiani ad una conferenza, che si terrà in Semlino, allo scopo di discutere intorno alla organizzazione del partito in vista della situazione in Serbia.

Qui si crede però che l'annunziata conferenza di Semlino sia una manovra per tenere a bada il Governo ungherese, mentre la riunione dei capi del partito del pretendente sarebbe tenuta segretamente altrove.

Da Parigi.

La grazia al condannato a morte Brière — I soldati che si rifiutano a portare le armi — Pel viaggio di Loubet in Russia — Una lettera di Eleonora Duse nell'8.o anniversario della Ristori — Il Governo olandese e i boeri — Ancora l'atroce uxoricidio del parco Saint-Maur.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,50:

La relazione della Commissione per le grazie ha conchiuso favorevolmente per la grazia di Brière. Così indubbiamente la pena di morte gli sarà commutata in quella della galera a vita. La Commissione sarebbe stata indotta a proporre la grazia pel Brière dal fatto ch'egli fu difeso imperfettamente dall'avv. Comby, il quale era sotto pena disciplinare, ed anche dal fatto evidente che il presidente delle Assise di Chartres non fu imparziale verso l'imputato, circostanza questa che io vi segnalai al tempo del processo.

La sorella e la figlia di Brière accolsero la notizia con gioia, credendo fermamente che si finirà per iscoprire il vero colpevole dell'uccisione dei cinque figli di Brière. Questi fu visitato nella sua prigione a Chartres dall'avvocato della Corte d'Appello, Gaitier, che lo trovò sofferente ed accasciato. Quando si comunicarono al Brière gli atti che si stavano facendo e le speranze che si avevano sulla decisione della Commissione, l'animo del condannato si sollevò alquanto, e, ripreso coraggio, Brière ringraziò vivamente e di poi mangiò di buon appetito.

— Il processo del soldato artigliere Gottelin, che rifiutò di portare anch'esso le armi, fu assai interessante per la fermezza con cui egli espose i suoi principii filosofici. Quando il presidente gli chiese la ragione della sua condotta, rispose: « Gesù Cristo ha detto: « Non ucciderai! » Quando gli chiese che cosa avrebbe fatto se fosse stato aggredito, rispose: « Cercherei di fuggire. » Finalmente il colonnello, presidente del Consiglio dei giudici, lo scongiurò paternamente a desistere dalla sua attitudine e adattarsi ad eseguire i doveri del servizio. Gottelin riflettè un minuto, e poscia esclamò: « Impossibile! Farò tutto quello che si vuole, ma io non uccido. » Allora il Tribunale lo condannò a due anni di carcere.

— *L'Echo de Paris* afferma che nell'ultimo Consiglio dei ministri si trattò del viaggio di Loubet in Russia nella prossima primavera. Il viaggio sarebbe preceduto da una riunione navale, a cui parteciperebbero la squadra russa e probabilmente la squadra italiana, in un punto da designarsi. Il viaggio di Loubet si farebbe forse in giugno. Durante il soggiorno di Loubet in Russia si organizzerebbe una grande solennità militare.

— Il *Gaulois* pubblica una lettera di Eleonora Duse in occasione dell'ottantesimo anniversario della Ristori. La Duse si rallegra della persistente ammirazione per un'italiana, che è la perfezione nell'arte e nella vita, trova confortante questa manifestazione di tutti i paesi verso la Ristori ed approfitta della circostanza per protestare contro l'apprezzamento erroneo attribuito da un giornalista estero alla Ristori circa l'arte italiana moderna e la sua recitazione. Si gloria di dare il suo nome al tentativo di rinnovazione che si nota in Italia, ove riappare innanzi la poesia, a cui ella ha dedicato il suo ingegno e la vita.

— Il corrispondente londinese del *Matin* ha intervistato un autorevole personaggio, il quale gli dichiarò di credere che il Governo d'Olanda abbia inviato al Governo inglese una Nota molto vaga e non abbia autorizzato le assemblee dei boeri d'Olanda. Questa Nota sarebbe una semplice soddisfazione data all'opinione pubblica e non modificherebbe la situazione.

— La tragedia coniugale del Parc Saint-Maur ha impressionato vivamente tutta Parigi. Furono trovati due scritti. Il primo dice: « Ho ucciso mia moglie per punirla del lungo martirio che mi ha fatto subire per 20 anni, e mi uccido per l'orrore che, gemendo, ispiravo alla società, e per sfuggire alla pena severa che indubbiamente mi colpirebbe. »

Dopo l'assassinio, il Leroy descrive le sue impressioni con queste parole: « E' terribile! La donna venne ferita da un primo colpo. Essa ha lottato, poi si è rifugiata sul suo letto. Nella lotta ho dovuto colpirla ancora per arrivare alla morte. Io la credevo morta, ma essa vivrà, e invece mi chiese perdono. Ad un tratto ebbe la forza di alzarsi e fuggire in giardino, gridando: *Perdono! Perdono!* Poi aprì la porta della strada; ma non ebbe che la forza di restare vicina al muro. Io la trascinai ancora dentro. Mi ero munito anche di un rasoio, e fui obbligato a tagliare a mia moglie la gola per finire il suo martirio. Prima di morire ella mi domandò ancora perdono. Mi sono ferito io stesso nella lotta. Oh! quale cosa terribile è l'assassinio! Io ne tremo ancora! E' una cosa atroce! Scorro, ho gettato lo stilo nella Marna, e così anche il rasoio. »

Da Madrid.

La Banca di Spagna — Disastro ferroviario — La morte del generale Lavalle — Gli scioperi di Barcellona — L'anarchico Bonafulla.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 9:

Gli Uffici della Camera hanno nominato la Commissione incaricata di esaminare il progetto concernente la Banca di Spagna. I sette commissari eletti sono tutti ministeriali.

— Un treno presso Ubeda, sulla linea da Cadice a Siviglia, urtò contro una macchina in manovra. Tre macchinisti, due viaggiatori e un gendarme furono feriti gravemente.

— Telegrafano da Buenos Aires che il generale Lavalle è morto.

— Mandano da Barcellona che lo sciopero degli operai metallurgici continua. Delle Commissioni di scioperanti sono partite per Valenza, Alicante, Saragozza ed altre città per ottenere soccorsi e poter continuare la resistenza. I carrettieri hanno presentato ai padroni delle nuove condizioni di lavoro, minacciando di mettersi in isciopero se quelle non verranno accettate.

— L'anarchico Bonafulla è stato deferito al Tribunale per un discorso sovversivo pronunciato in pubblico.

La decorazione in brillanti inviata dal Governo francese alla Ristori

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,15:

La decorazione che il Governo francese ha mandato alla Ristori è un gran gioiello. I due rami di alloro intrecciantisi sono in brillanti, con alcuni rubini.

La decorazione è accompagnata da una bella lettera dell'ambasciatore Barrère, nella quale c'è questo periodo: « Il Governo francese ha voluto così dimostrare che non dimentica lo splendore, del quale il vostro talento brillò sulla nostra scena, nè i servigi che rendeste durante la vostra illustre carriera all'arte drammatica francese. »

Il decreto dell'onorificenza è firmato dal ministro della pubblica istruzione, Leygues.

Lo sciopero dei tranvieri è scongiurato a Napoli

Luigi Lodi va a visitar l'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 10:

Lo sciopero dei tranvieri è stato scongiurato, avendo il Baldimoritto, invise ai tranvieri, dato le sue dimissioni da sotto-capo. Egli ha diretto un manifesto ai tranvieri, dicendo che preferisce sacrificarsi anzichè danneggiare gli interessi degli operai.

— Il *Mattino* pubblica una lettera di Luigi Lodi, nella quale egli conferma il suo proposito di visitare la Colonia eritrea. Bracatisco? però che partirà insieme al Martini o al Pascarella.

Pro e contro il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

Al Ministero della giustizia giungono quotidianamente numerose manifestazioni pro e contro il divorzio. Fra le altre, notevolissima, e mi risulta assai esaminata dal guardasigilli, la lunga sottoscrizione di torinesi contro il divorzio, portante per prima firma quella del professore Mattirolo.

Sciopero a Gravellona.

Ci scrivono da Gravellona Toce, 28:

Da alcuni giorni è scoppiato lo sciopero nello stabilimento di filatura della Ditta Pariani.

Gli operai chiederano diminuzione di ore di lavoro o aumento di salario.

Lo stabilimento restò chiuso per diversi giorni. In seguito a pratiche anche del locale sotto-prefetto, la Ditta Pariani procurò di ottenere che gli operai riprendessero il lavoro, osservando che se lavorano per 12 ore in quello stabilimento, è esclusa il lavoro notturno.

Dopo varie trattative, gli operai appartenenti alla Lega cattolica decisero di riprendere il lavoro, mentre si mantengono in isciopero quelli iscritti alla Camera del lavoro di Omegna, in numero di 300 circa.

Per la tema che in questo dissidio fra gli operai avvengano disordini, e per proteggere gli operai che lavorano, fu chiamato un reparto di fanteria da Pallanza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.6; ore 15: 736.8; ore 21: 736.1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1.0 Massima + 1.3
(Piazza Castello - Nella siepe al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28 + 1.5
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 2.2
30 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible]; tramonta alle ore 17, minuti 22.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,30:

Europa — Pressione minima 737 sulla Norvegia settentrionale e sulla Scozia; massima sulla Spagna.

Italia 24 ore — Barometro salito da due a tre millimetri al sud e Sicilia, disceso altrove fino quattro millimetri sul medio Tirreno; temperatura poco variata in Val Padana, generalmente aumentata altrove; alcune pioggie sul versante tirrenico e in Sicilia; alcune nevicate sui monti; venti forti settentrionali sulla costa adriatica; mare agitato. Stamane cielo vario in Lombardia, Veneto, Emilia e penisola salentina, nuvoloso altrove; alcune pioggie in Toscana, Lazio e Sicilia; venti moderati o forti tra nord e ponente; mare agitato sul medio Tirreno e intorno alle isole. Una piccola depressione si è formata sull'alto Tirreno e alto Adriatico, con un minimo di 757; il massimo è sulla Sicilia, 763.

Probabilità: Venti fra sud e nord, moderati sull'Italia superiore, forti altrove; cielo nuvoloso, con pioggie, specialmente al centro; mare agitato lungo la costa meridionale e intorno alle isole.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23:

La temperatura minima fu oggi di cinque e cinque, la massima di dieci ed otto.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 gennaio.

Rendita nuova legale 101 96.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	102 17 1/2 102 27 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	101 47 1/2 101 57 1/2	— —
Germania 3 1/2	125 65 125 75	— —
Londra 3 1/2	25 67 25 69	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi 5 0/0.
Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di Pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 95, 101 97 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 95, 101 97 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 10, 102 20, 102 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	877 — — —	B. Comm.	706 00 — —
Ferr. Mer.	645 — 644 50	Cred. It.	515 — 516 00
Ferr. Med.	460 — — —	B. Sconto	176 — — —

Cronaca della Borsa. — 29 gennaio. — Mercato sempre incerto per poter dare qualche indizio reale sulle sue condizioni e sulle sue tendenze. Questo, d'altronde, per la Rendita e per la grande pluralità dei titoli, non sono che ribassi, e dai di fuori gl'indizi sono tuttora indecisi ed complicatamente [illegible].

Solo i Credito Italiano quest'oggi mostrò qualche movimento alle transazioni, e i suoi prezzi furono fermissimi, conformi i primi corsi segnalati da Milano.

Il cambio alquanto più teso a 102 20.

Sorelno. — 29 gennaio 1902, ore 17,30.

Non c'è più verso di smuovere il corso dell'italiano a Parigi, che anche oggi rimane infisso sulle 99 90 tanto in apertura che in chiusura. Ci vorrà la liquidazione e sconterà e probabilmente a spingerlo innanzi.

Così almeno si pensa in Italia, ove la Rendita è sempre sostenutissima. Oggi al Dorsino valeva 102 07 per fine febbraio.

Sulle altre piazze più fermi i Ferroviari, che qui rimasero trattati sulle 644 le Meridionali e 460 50 le Mediterranee, sempre per fine prossimo.

Sostenuti assai i Credito Italiano, ed il resto languente per inazione.

Rendita Italiana 5 0/0 102 075 fp.
Azioni Banca d'Italia 875, 876 fp.
» Meridionali 644 1/2 fp.
» Mediterranee 460 fp.
» Banca Commerciale 706 1/2 fp.
» Credito Italiano 510 1/2, 511 fp.
» Banco Sconto e Sete 175 fp.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 29 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 87	101 85	101 90	101 90
Id. fine corr.	101 87	101 85	101 90	101 90
Id. 4 1/2 0/0	108 90	108 80	108 80	108 80
Az. Meridionali	643 —	643 50	643 —	643 50
» Mediterranee	459 —	459 —	459 —	460 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	510 —	— —
» Banca Italia	875 —	875 50	875 —	877 —
» B. Comm. It.	705 —	705 —	705 50	— —
» Credito Italiano	510 —	— —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	175 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Rubattino	450 —	450 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Carb. Acetil.	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1480 —	1480 —	— —	— —
» Costr. Venete	73 —	73 50	— —	— —
» Miani	91 —	— —	— —	— —
» Edison	445 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	154 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	71 —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	89 —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
Cambio - Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	101 45	101 45	— —	— —
» Londra	25 64	25 64	25 65	— —
» Germania	125 60	125 50	125 60	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 gennaio — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 22
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	93 7/8
Obbligazioni Lombarde	200 —
Cambio sull'Italia	3 —
Turco Nuovo	25 60
Banca di Parigi	1001 —
Tunisino	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	100 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 52
Banca Ottomana	552 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	3760 —
Lotti Turchi	112 —
Ferrovie Meridionali	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 80
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 60

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	[illegible] —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible] —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible] —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible] —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	16 30	Union Bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 37	B. Paesi Bassi	479 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	79 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	206 75	Ferr. Meridionali	[illegible] —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiani 4 0/0	[illegible] —	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	93 [illegible]	Egiziano 1903	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	77 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 29 gennaio L. 102 06

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera) — 27 / 28

		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	[illegible]	[illegible]
» — per febbraio	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mes. da marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

		27	28
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

		27	28
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, gennaio (sera) — 27 / 28

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissima offerta.

		27	28
Vendite della giornata	Balle N.	7.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6.500	6.500
Importazioni	» »	3.000	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 7 30	4 7/32
per gennaio-febbraio	»	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]

HAVRE, gennaio (sera) — 27 / 28

		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

		27	28
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera) — 27 / 28

Frumento — Mercato sostenuto.

		27	28
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 3 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, gennaio (sera) — 27 / 28

	27	28
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo. di Germania 88 disp. f.o.b.	[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, gennaio (sera) — 27 / 28

	27	28
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	1.500	— —
Affari nulli.		

Torino. — *Mercato dei cereali 29 gennaio 1902.* Mercato d'osservazione.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 00 — Granoni da 15 00 a 15 75 — Granoni gialloneri e pignoletti veneti da 17 75 a 18 25 — Avena da 18 25 a 18 75 — Avena superiore e grigia da 19 00 a 19 50 — Segale da 19 00 a 20 00 — Riso mercantile da 28 00 a 29 75 — Riso Sorelno da 29 00 a 27 00 — Farina marca comune sec. da 34 50 a 35 00 — Farina marca S. da 33 50 a 34 00 — Semola duro, da pasta da 36 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 10 00 a 10 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 00 a 9 50 — Vitelli da 7 75 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 25 a 6 00 — Torelli, moggie e manze da 6 75 a 6 25 — Vacche e sorïani da 6 00 a 5 00 — Suini da 10 00 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 4 75 a 4 00 — Agnelli da 9 00 a 8 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Carboni arrivati.

Genova, 28 (Sistoni). — Ieri in questo porto furono caricati 1121 carri, di cui 409 di carbone pei privati e 115 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 948, di cui 350 per l'interno.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Due parole sul "francobollo-premio"

Appena iniziata in Torino la Società che porta tale nome, e che ha dato numerosi aderenti, è sorta una campagna su diversi giornali a sfavore della medesima non solo, ma si è giunti a formare un Comitato-protesta. Quali i moventi di ciò? Da chi promossa? Per qual fine?

Non sarà inutile informare il pubblico, che segue con crescente simpatia l'ingegnoso ed onesto sistema del francobollo-premio, che, lungi dal danneggiare i commercianti aderenti, torna anzi a tutto loro vantaggio. I vantaggi, ognuno capisce, sono quelli di aumentare la clientela, vendere a contanti — perchè il francobollo-premio si dà per le sole vendite a contanti — e nel tempo stesso conservare l'antica clientela, che nelle usuali spese trova ora in fondo l'utile. La maggior clientela ai negozianti viene moderatamente tolta dalla *réclame* che su di essi attira lo sguardo del pubblico, e dal maggior utile delle proprie merceanze trovano quell'utile che è stato fondamento per le loro adesione alla Società del francobollo-premio.

La Società non può accordare a tutti i negozianti il suo francobollo-premio, perchè allora i vantaggi di cui sopra per i primi aderenti non potrebbero più sussistere. Da ciò proteste da parte degli esclusi, che vedono naturalmente diminuire l'antica clientela.

Se la Società del francobollo-premio non avesse buone e fondate basi, non vivrebbe da oltre *15 anni* con più di *100 succursali nelle principali città d'America e d'Europa*. In Italia già funziona egregiamente da parecchi mesi; a Milano e Genova, città eminentemente commerciali ed industriali, possono informare. A Torino il pubblico accorre sempre ad ammirare i premi esposti in permanenza dalla Società nei propri magazzini sotto la Galleria Subalpina, premi bellissimi, di valore e di svariata indole, sempre rinnovati e per ogni buon gusto degli acquirenti.

A conforto della buona istituzione del francobollo-premio sta il fatto che i negozianti aderenti offrono ai nuovi e vecchi clienti il francobollo, il numero di cui, dalla data d'inaugurazione della Società a Torino, è in continuo aumento, ciò che appunto significa aumento di clientela, maggior smercio a contanti e maggior guadagno; guadagno tale che permette ai negozianti di dare alla Società quella percentuale ritenuta dagli avversari come una nuova tassa.

Il pubblico, che se ne ride delle polemiche e dei cavilli, trova il sistema del francobollo-premio ingegnoso ed utile; preferibilmente fa gli acquisti presso quei negozianti che adottano il francobollo, concorrendo in tal modo, e senza nessun disturbo, a procurarsi uno sconto sulle spese fatte, sconto che si risolve nel diritto di scegliere uno dei tanti premi esposti nei magazzini della Società francobollo-premio.

COMPAGNIA DEI FRANCOBOLLI-PREMIO.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Ma, quindici giorni dopo, fu d'un giovine pittore che gli si parlò; giovane d'ingegno, già premiato, avvenire splendido.... adorava Noemi e voleva fare il suo ritratto pel salone.

Germano grignò i denti.

— Ancora! — esclamò. — Non la finiranno più di seccarmi! Che bisogno di raccontarmi tutto ciò?

E quando, per caso, stava otto giorni senza notizie di Fleury, ne domandava con ansietà. Eh! no, non gli era indifferente di conoscere i pretendenti alla mano di Noemi. Come fratello, se non come amico, doveva prendere a cuore tutto ciò che la concerneva. E certe sere, quando il crepuscolo era dolce, aveva voglia di chiudere i suoi bauli e partire.

Come s'annoiava in quei nord d'Europa! Mai il mondo gli era parso così vuoto! Perchè bisognava che due labbra lo obbligassero ad errare di paese in paese quando sarebbe stato tanto bene laggiù, a Fleury, nei viali del suo parco, presso la sua buona vecchia madre che doveva andarsene presto, come tutte le madri, ma più dolente, più afflitta, questa, poichè non le era dato di vivere i suoi ultimi giorni a fianco di suo figlio.

— Ah! ma divento stupido! — si disse Germano. — O che ci si cullia per così poco! Che ella si mariti presto e ci lasci in pace!

Ma no; nemmeno quell'avvenimento non lo soddisfaceva.... aveva un bel fare, aveva un bel dire, non poteva immaginare senza sentire una dolorosa puntura al cuore, la bella Noemi nella braccia d'un uomo. Chi doveva essere il fortunato mortale destinato ad assaporare il miele dalle belle labbra, ad inebbriarsene per tutta la vita?

Sospirava allora, stringendosi la fronte colle mani come per cacciare indietro le idee pazze, le idee inquietanti che, a suo malgrado, affacciavansi alla sua mente:

— E quando la sposerai!.... Non penserai, forse, Mathis, a sposarla?

E i suoi occhi si riempivano di visioni abbaglianti.

Una sera, a Cristiania, ricevette un telegramma così concepito:

« Caro signor Germano, sua madre sta poco bene da qualche giorno.... Se ella ritornasse!....

« NOEMI ».

Ed egli partì subito.

VII.

Fu un mattino, verso le dieci, che Germano di Fourqueux arrivò a Fleury. Non aveva avvisato nessuno del suo arrivo; il parco era deserto; lungo il muro della terrazza i lunghi rami di vite bianca pendevano, rossi come strascichi di sangue. Entrò in casa, attraversò il vestibolo e si diresse subito verso la camera di sua madre.

Ma nel corridoio incontrò Noemi, e, benchè preparato a quell'incontro, si turbò e si appoggiò al muro come per essere più sicuro di non mancare di sangue freddo.

— Lei, signor Germano! — esclamò la bella voce armoniosa e gioconda. — Che piacere!

— Sì, sono io — mormorò egli. — Buon giorno, Noemi, stai bene?

— Benissimo; e lei?

— E la mamma che ha? Nulla di grave, spero.

— Oh! no; sta anzi molto meglio, da ieri.

— Ma che cosa è stato?

— Dolori reumatici con febbre piuttosto forte. Ha avuto accessi assai dolorosi; si lamentava giorno e notte.

— Davvero?

— Vuol entrare? La gioia di vederla la farà guarir presto.

E Noemi s'avanzò, in punta di piedi, verso la porta della camera. Germano la seguì. Avanti d'aprire la fanciulla esitò un istante.

— Dorme, forse — disse ella sottovoce.

Erano a fianco l'un dell'altro nel corridoio oscuro e sentivano il romore del loro respiro. Noemi aprì la porta:

— Entri, signor Germano — disse ancora.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 00 a 9 25 — Vitelli da 7 75 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 30 a 6 50 — Torelli, moggie e manze da 6 75 a 5 .. — Vacche e soriani le genere da 3 .. a 2 .. — Suini da 10 .. a 9 00 — Montoni, pecore e capre da 4 75 a 4 60 — Agnelli da 9 00 a 8 .. — Capretti da 00 00 a 00 00.

Cavallermaggiore, 27 gennaio. — Frumento al quintale L. 25 75 — Segale 18 75 — Meliga 18 75 — Legna forte al mg. 0 37 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 95 — Id. ricetta 0 87 — Paglia 0 .. — Vitelli da latte 1ª qual. 8 75 — Id. 2ª 7 60 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Uova alla dozzina 0 ...

Novara, 27 gennaio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 33 25 a 37 70 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 30 00 a 35 00 — Pistino da 18 50 a 19 00 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 19 50 a 18 00 — Frumento da 00 00 a 00 00 — Segale al sacco di 120 litri da 17 50 a 16 00 — Meliga da 14 35 a 15 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 26 00 a 26 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 80 a 1 05.

Giaveno, 27 gennaio. — Chiuso mercato bestiame ad unghia fessa per decreto prefettizio — Polli nostrani per capo da 1 20 a 1 25 — Galline da 1 60 a 2 00 — Capponi da 2 20 a 2 50 — Piccioni da 0 55 a 0 60 — Oche da 0 00 a 0 00 — Anitre da 2 00 a 2 20 — Tacchini da 4 60 a 5 00 — Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 90 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. magroni da 00 a 00 — Frumento al quintale da 25 50 a 26 00 — Avena da 20 00 a 20 00 — Meliga al sacco nostrano di litri 120 1/2 da 18 00 a 19 50 — Segale da 17 50 a 18 00 — Riso da 30 50 a 31 00.

Pinerolo, 28 gennaio. — Frumento da L. 26 00 a 17 02 l'ettolitro — Segale da L. 14 .. a 12 .. id. — Granoturco da 18 .. a 16 00 id. — Patate da 0 75 a 0 80 al miriagramma — Castagne fresche da 1 .. a 1 .. id. — Buoi e manzi da 7 00 a 8 .. id. — Vacche da 6 .. a 5 .. id. — Vitelli da 7 75 a 8 00 — Sanati da 9 .. a 9 .. id.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 28 gennaio 1902.

Organzino	Colli	6	K.	595 00
Trama	»	3	»	770 00
Greggia	»	13	»	1066 00
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	21	K.	2431 70
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. ...			K.	43431 00